

# POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

Anno Accademico 2017/2018



TITOLO: Abbazia di Pulcherada – San Mauro Torinese  
Nuove questioni

CANDIDATO

Myriam Assunta SANDALO

RELATORI

Mauro Luca DE BERNARDI

Monica NARETTO



*<< Do not let us deceive ourselves in this important matter, it is impossible,  
as impossible as to raise the dead, to restore anything that  
has ever been great or beautiful in architecture >>*

John Ruskin, *The seven Lamps of Architectue*, 1848, "The Lamp of Memory", XVIII

# Indice

## INTRODUZIONE

<b>CAP. 1</b>	<b>LE ORIGINI, CRONOLOGIA STORICA DI SAN MAURO DI PULCHERADA</b>	<b>Pagina 1</b>
1.1.	Da Augusta Taurinorum alla Charta di fondazione del 991	Pagina 1
1.2.	Quattro secoli di ampliamenti, cessioni, accordi e potere feudatario per l'Abbazia di Santa Maria di Pulcherada	Pagina 9
1.3.	I primi disegni, gli atti notarili e la fine della Comunità Benedettina in San Mauro nel 1630	Pagina 20
<b>CAP. 2</b>	<b>RIDUZIONI EDILIZIE E FEUDALI TRA IL XVII E IL XVIII</b>	<b>Pagina 25</b>
2.1.	La riduzione del complesso Abbaziale e ipotesi catastali di fine secolo	Pagina 25
2.2.	Ipotesi catastale del XVIII secolo	Pagina 35
2.3.	La riduzione del complesso Abbaziale e ipotesi catastali di fine secolo	Pagina 44
<b>CAP. 3</b>	<b>TUTELA E TRASFORMAZIONI DI PULCHERADA NEI PRIMI DECENNI DEL XX SECOLO</b>	<b>Pagina 50</b>
3.1.	L'Abbazia di Pulcherada come Monumento di interesse storico e artistico del Piemonte	Pagina 50
3.2.	La scoperta archeologica della cappella della Madonnina	Pagina 58
<b>CAP. 4</b>	<b>IPOTESI E CONCLUSIONI</b>	<b>Pagina 62</b>
4.1.	La morfologia del territorio e il rapporto con il fiume	Pagina 62
4.2.	Il cimitero e il legame con la cappella della Madonnina	Pagina 69
	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>Pagina 76</b>

## INTRODUZIONE

Questa tesi ha lo scopo di illustrare le vicende storiche che hanno reso l'abbazia di San Mauro Torinese un caso studio così interessante.

Questa piccola cittadina, si colloca a 10 km a Nord - Est dalla città di Torino, sulla sponda destra del fiume Po, nella prima cintura della Città Metropolitana Piemontese.

Il mio lavoro è una prosecuzione di uno studio già svolto nel 2009 da due tesiste del Politecnico di Torino; per completare e arricchire le ricerche effettuate precedentemente, è stata avviata una dettagliata indagine del materiale archivistico e iconografico dislocato su tutto il territorio Italiano.

I documenti rinvenuti, colmano i vuoti storici delle colleghe sviluppando, invece, la parte di diagnostica e rilievo dell'edificio.

Un'ottima base da cui partire!

La ricostruzione storica dell'abbazia è stata complicata e ricca di imprevisti ed interrogativi che hanno portato a formulare delle ipotesi scientificamente documentate sulla storia della città circostanti e sulle disposizioni urbane del feudo.

Il primo disegno che è stato trovato, ad oggi, è datato 1530 ed è una rappresentazione stradale dei percorsi che collegava Torino al Monferrato e dintorni dell'area; questo disegno è depositato nell'Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, insieme ad atti notarili di un certo rilievo, che descrivono non solo i trasporti commerciali del basso Monferrato, ma anche i possedimenti, le terre e le tipologie di coltivazioni.

Il ritrovamento di cartografie del XVI secolo presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze, ci ha aiutato a capire lo sviluppo del feudo negli anni dei grandi cambiamenti storici; i manoscritti dell'ASTo sono stati utili per comprendere le attività e i commerci che si sono sviluppati nei secoli (dal XV al XVII secolo) confermando la grandezza e la potenza socio economica del feudo Sanmaurese così come il testo di Jacopo Durandi *“Notizia dell'antico Piemonte traspadano di Jacopo Durandi parte prima o sia la Marca di Torino altramenti detta d'Italia”* del 1803 che narra della grandezza dei feudi delle valli di Lanzo e del Monferrato raccontando l'estensione di San Mauro e della sua abbazia rispetto al contesto feudale Piemontese.

Di grande aiuto e per certi aspetti fondamentale, il testo di Orazio Geraci "*Storia di San Mauro Torinese*", cittadino Sanmaurese che racconta le vicissitudini della città, analizzandone le peculiarità storiche non solo rispetto al fulcro centrale che è l'abbazia, ma anche rispetto agli eventi dell'intera area fortemente condizionata dalla capitale Sabauda; negli archivi della Soprintendenza, mi sono imbattuta in disegni e rilievi eseguiti dall'Architetto Vittorio Mesturini all'inizio dello scorso secolo e da Eugenio Olivero che scoprirono, grazie a dei lavori di restauro e scavi archeologici voluti da Don Davide Corino, la griglia romana sottostante l'abbazia, che con molte probabilità fu una mansio sulla strada secondaria tra Augusta Taurinorum e Industria - Dhertona<sup>1</sup>.

Dagli anni dell'Indipendenza del XIX secolo, la città cambiò il nome in San Mauro Torinese annettendosi al Ducato Sabauda seguendone poi le vicende della Capitale Sabauda.

Dopo le grandi guerre, ebbe un forte incremento demografico che agevolò l'espansione della città soprattutto nell'area chiamata "OltrePò" assumendo le caratteristiche che vediamo oggi.

Una sfida, dunque, è stata quella di provare a ricostruire l'edificato ecclesiastico all'interno delle mura, partendo dalle origini, dalla mansio, cercando di far combaciare i percorsi odierni con quelli indicati nei documenti presi in esame.

Preso coscienza che questo lavoro di ricerca sia solo nella fase embrionale di un lungo percorso di ulteriori approfondimenti, ipotesi e ricostruzioni, ci si auspica nella buona riuscita delle analisi svolte in questi mesi, da sfruttare come base solida per gli studi futuri sull'abbazia e del suo contesto storico di altissimo pregio.

Un ringraziamento speciale va a tutti i funzionari pubblici che mi hanno aiutato a muovermi nelle ispide strade dei documenti d'archivio, i funzionari

---

<sup>1</sup> Via Fulvia costruita da Marco Fulvio Flacco console nel 125 a.C. che da Torino collegava Tortona unendosi alle strade provenienti da Roma e da Est (Postumia e Julia Augusta)

Tabula Peutingeriana dal web: [https://omnesviae.org/it/#/liter\\_TPPlace830\\_TPPlace1203](https://omnesviae.org/it/#/liter_TPPlace830_TPPlace1203)

dell'AIPA di Modena, di Parma e di Moncalieri che hanno preso a cuore la mia tesi, i funzionari delle biblioteche di Torino e di San Mauro.

Ringrazio i Sanmauresi che hanno sempre avuto tempo da dedicarmi, gioia nell'ascoltare le mie "scoperte" sulla LORO abbazia e disponibilità nel farmi avere tutti i contatti necessari per aumentare le mie conoscenze riguardo la Pulcherada.

# Abbazia di Pulcherada. Nuove questioni

## Regesto Cronologico

- 165 secolo a. C. Realizzazione della Via Fulvia\_ Ipotetica nascita della Mansio di Pulcherada
- 28 secolo a. C. Fondazione di Augusta Taurinorum
- V e VI secolo d. C. Invasioni barbariche
- 773 - 876 Dominazione Franca - Ipotesi primo nucleo benedettino
- 905 - 975 Dominazione Saracena e totale distruzione del Piemonte - 906 conquista di Torino
- 991 **CHARTA di Fondazione**
- 773 - 876 Dominazione Franca - Ipotesi primo nucleo benedettino
- 1029 Alchirico donava San Mauro a Giusto di Stura
- 1034 Donazione ai Conti di Pombio
- 1055 Abbazia di San Giusto di Susa e Abbazia di Pulcherada unite
- 1058 Abbazia di San Giusto di Susa e Abbazia di Pulcherada separate
- 1159 **Federico Barbarossa assegna l'Abbazia di Pulcherada alla giurisdizione di Torino**
- 2 Ottobre 1210 **Realizzazione campanile a scopi militari**
- 1 Giugno 1248 Conclusione realizzazione campanile
- 22 Gennaio 1341 **Monastero ceduto ad Ajmone di Savoia**
- 17 Giugno 1348 Feudo donato alla Famiglia Bertinotti di Balangero
- 1474 L'Abbazia diventa una Commenda
- 14 Aprile 1577 Infeudazione delle Valli di Lanzo e del Monferrato - Filippo d'Este
- 30 Dicembre 1584 Visita apostolica
- 1630 **Fine della comunità Monastica nel monastero di San Mauro**
- 1640 Cimitero collocato di fronte la chiesetta (prima documentazione)
- 1665 **RIDUZIONE ABBAZIALE**
- 22 Dicembre 1775 Riduzione Abbaziale
- 29 Dicembre 1800 La Comunità entra in possesso dei beni "OltrePo"
- 1803 **SOPPRESSIONE ABBAZIA- vendita all'asta dei beni**
- 1845 Lavori ampliamento chiesa
- 21 Dicembre 1862 **Regio decreto** - San Mauro di Pulcherada diventa San Mauro Torinese
- 1905 Richiesta permesso costruzione alloggi
- 5 Marzo 1912 **ABBAZIA MONUMENTO NAZIONALE**
- 1927 Lavori di restauro e rifacimento facciata principale
- 1932 **SCOPERTA ARCHEOLOGICA MADONNINA**
- 1998 - 2009 Progetto per il restauro dell'Abbazia
- 2010 Programma di rilievo, diagnostica non invasiva madonnina - Tesi di Laurea Politecnico di Torino
- 2013 Scavi archeologici nei pressi dell'abside centrale - Soprintendenza Archeologica di Torino



# Abbazia di Pulcherada. Nuove questioni

## Capitolo 1

### Le origini, cronologia storica di San Mauro di Pulcherada

165 secolo a. C.	Realizzazione della Via Fulvia_ Ipotetica nascita della Mansio di Pulcherada
28 secolo a. C.	Fondazione di Augusta Taurinorum
V e VI secolo d. C.	Invasioni barbariche
773 - 876	Dominazione Franca - Ipotesi primo nucleo benedettino
905 - 975	Dominazione Saracena e totale distruzione del Piemonte - 906 conquista di Torino
991	<b>CHARTA di Fondazione</b>
773 - 876	Dominazione Franca - Ipotesi primo nucleo benedettino
1029	Alchirico donava San Mauro a Giusto di Stura
1034	Donazione ai Conti di Pombio
1055	Abbazia di San Giusto di Susa e Abbazia di Pulcherada unite
1058	Abbazia di San Giusto di Susa e Abbazia di Pulcherada separate
1159	<b>Federico Barbarossa assegna l'Abbazia di Pulcherada alla giurisdizione di Torino</b>
2 Ottobre 1210	<b>Realizzazione campanile a scopi militari</b>
1 Giugno 1248	Conclusione realizzazione campanile
22 Gennaio 1341	<b>Monastero ceduto ad Ajmone di Savoia</b>
17 Giugno 1348	Feudo donato alla Famiglia Bertinotti di Balangero
1474	L'Abbazia diventa una Commenda
14 Aprile 1577	Infeudazione delle Valli di Lanzo e del Monferrato - Filippo d'Este
30 Dicembre 1584	Visita apostolica
1630	<b>Fine della comunità Monastica nel monastero di San Mauro</b>

# Abbazia di Pulcherada. Nuove questioni

## Capitolo 2

### Riduzioni edilizie e feudali tra il XVII e il XVIII secolo

1632	Lettera Avvocato Patrimoniale Rocca (opinioni sui possedimenti dell'Abbazia)
1640	Cimitero collocato di fronte la chiesetta (prima documentazione)
1665	<b>RIDUZIONE ABBAZIALE</b>
1714	Decreto Regio di Vittorio Amedeo (Riduzioni Abbaziali)
22 Dicembre 1775	Riduzione Abbaziale
1752	Catasto - Gio Battista Bojne Misuratore
29 Dicembre 1800	La Comunità entra in possesso dei beni "OltrePo"
1803	<b>SOPPRESSIONE ABBAZIA- vendita all'asta dei beni</b>
1845	Lavori ampliamento chiesa
21 Dicembre 1862	<b>Regio decreto</b> - San Mauro di Pulcherada diventa San Mauro Torinese
2 Agosto 1868	Lite tra il Commendatario e il Geometra Bertogne (costruzione muro a ponente)



# Abbazia di Pulcherada. Nuove questioni

## Capitolo 3

### Tutela e trasformazioni di Pulcherada negli anni dell'Ufficio Regio per la conservazione dei Monumenti

1905	Richiesta permesso costruzione alloggi
21 Ottobre 1910	Dichiarazione Messo Comunale - Chiesa, abside, campanile monumenti pregevoli
5 Febbraio 1912	Permesso del Ministero dell'Istruzione per costruzione alloggi
5 Febbraio 1912	Permesso di Cesare Bertea Soprintendente per esecuzioni di studi prima della costruzione degli alloggi
9 Marzo 1912	<b>ABBZIA MONUMENTO NAZIONALE</b>
18 Aprile 1912	Preventivo per la costruzione degli alloggi con finanziamenti pubblici (Soprintendenza)
10 Agosto 1912	Rendicontazione lavori eseguiti alla Ditta Fratelli Fornaresio di San Mauro
24 Ottobre 1912	Saldo pagamenti alla Ditta Fratelli Fornaresio di San Mauro
28 Aprile 1913	Preventivo lavori restauro abside chies
15 Ottobre 1915	Richiesta restauro della chiesa a causa della poca cura nella costruzione degli alloggi
14 Ottobre 1921	Denuncia dell'Architetto Mesturino al Comune per lavori non dichiarati
17 Ottobre 1921	Relazione Soprintendenza eseguita dall'Arch. Mesturino sui rilievi dell'Abbazia
16 Ottobre 1927	Lavori di restauro e rifacimento facciata principale
6 Dicembre 1927	Relazione lavori di restauro e rifacimento facciata principale
1930	Lettera sulla chiesetta della Madonnina a Don Corino e relazione storica
Novembre 1931	Articolo sui Cimiteri di San Mauro su "l'Angelo della Famiglia"
14 Giugno 1932	Relazione sulla chiesetta della Madonnina di Eugenio Olivero
21 Luglio 1932	<b>SCOPERTA ARCHEOLOGICA DELLA CAPPELLA DELLA MADONNINA</b>
Settembre 1932	Scavi Archeologici
1940 - XIX secolo	Descrizione Monumenti Preromanici - Eugenio Olivero
1945	Ipotesi sulla preesistenza e rilievi - Eugenio Olivero
1998 - 2009	Progetto per il restauro dell'Abbazia
2010	Programma di rilievo, diagnostica non invasiva madonnina - Tesi di Laurea Politecnico di Torino
2013	Scavi archeologici nei pressi dell'abside centrale - Soprintendenza Archeologica di Torino

# 1. LE ORIGINI, CRONOLOGIA STORICA DI SAN MAURO DI PULCHERADA

## 1.1 Da Augusta Taurinorum alla Charta di fondazione del 991

Città con radici antichissime, San Mauro è stata sempre un punto fondamentale per la viabilità Piemontese e per i mercati, punto di ristoro per i pellegrini della via Francigena e di preghiera per i fedeli che, pregando il Santo martire e benedettino Mauro, (pare riposasse lì), ritrovano la pace e la fede.

Terra protagonista nella storia, San Mauro di Pulcherada è con molte probabilità, una Mansio romana tra il I e il III secolo a.C. che collega la città di Augusta Taurinorum a Vercellae proseguendo fino ad Aosta<sup>1</sup>; la Mansio per i Romani è una stazione di “riposo” lungo le strade di collegamento tra le città e sono collocate su tratte ben definite a distanze regolari; le mansiones più piccole, sono le “*Mutatio*”<sup>2</sup> in quanto si pensa abbiano una semplice funzione di ristoro per i militari lungo il viaggio, composte da stalle, magazzini e taverne per i viandanti. Le mansiones più grandi, possono avere all’interno del loro quadro urbano anche delle piccole strutture dedite al culto ed impianti termali.

Solitamente questi luoghi, una volta esaurita la loro funzione, vengono abbandonati, oppure assegnati agli Ufficiali come premio per la valorosità e il coraggio dimostrato in battaglia, oppure come postazione di guardia rispetto ai confini territoriali dell’Impero.

---

<sup>1</sup> Via Fulvia costruita da Marco Fulvio Flacco console nel 125 a.C. che da Torino collegava Tortona unendosi alle strade provenienti da Roma e da Est (Postumia e Julia Augusta)

Tabula Peutingeriana dal web: [https://omnesviae.org/it/#liter\\_TPPlace830\\_TPPlace1203](https://omnesviae.org/it/#liter_TPPlace830_TPPlace1203)

<sup>2</sup> “*AD DUODECIMUN MANSIO MAIO MEDUACO*” di Monica Zampieri; stralcio del testo sul web: [http://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=72:mansiomutatio-et-statio-la-maio-meduaco&catid=46:la-mansio-maio-meduaco&Itemid=80](http://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=72:mansiomutatio-et-statio-la-maio-meduaco&catid=46:la-mansio-maio-meduaco&Itemid=80)

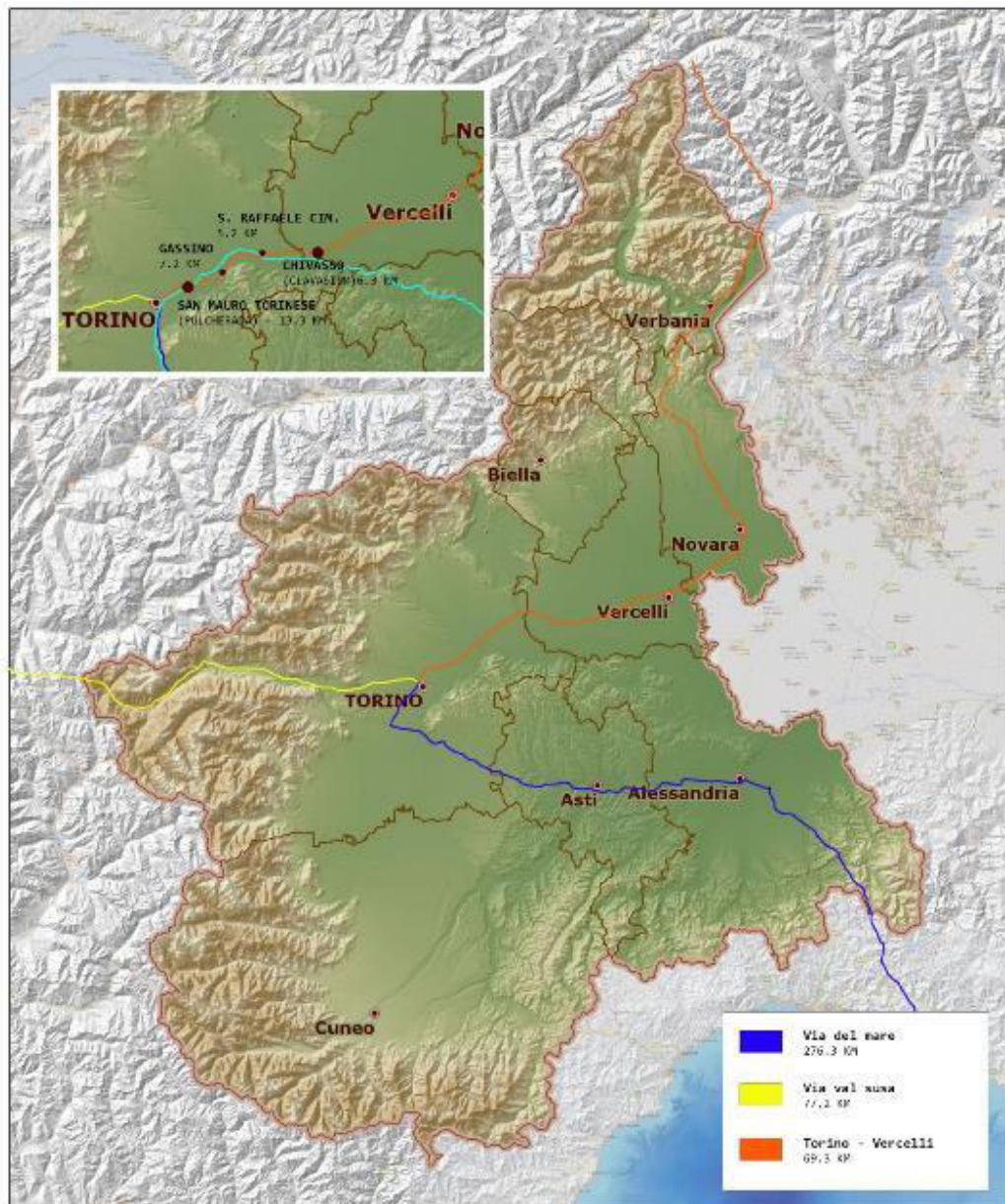


FIGURA 1 \_ PERCORSI DELLA VIA FRANCIGENA CON UN DETTAGLIO NEL TRATTO TORINO – VERCELLI.

Immagine dal web: <http://www.idra2012.it/servizi/le-feste-ed-eventi-in-piemonte-nel2015.php/attachment/piemonte> RIELABORATA DALL'AUTORE.

*Le città evidenziate, rappresentano le ipotetiche mansiones<sup>3</sup> lungo il percorso considerando gli anni di fondazione dei poli urbani e i loro nomi originali (Pulcherada e Clavasium).*

<sup>3</sup> Cfr. «mansio» in PAOLO PORTOGHESI (a cura di), Dizionario Enciclopedico di architettura e urbanistica, vol. III, p. 482, Gangemi Editore, Roma, 2005

*Le mansiones erano collocate ad intervalli regolari, circa ogni 12-20 km in base al percorso e alle possibili inondazioni dei fiumi che spesso modificavano l'alveo; ogni mansio era composta da servizi di ristoro per i viandanti e le truppe romane, in questo modo era possibile controllare i confini dell'ormai quasi Impero Romano.*

La storia testimonia che per i romani era sovente creare dei villaggi a ridosso dei corsi d'acqua così da poter creare dei nuclei cittadini che dessero sicurezza lungo i percorsi imperiali, e si potessero coltivare i campi per il sostentamento dei nuclei cittadini/villaggi inferiori.

Presso Padus, nome celtico del fiume Po, nacquero le città più floride del Nord Italia.



FIGURA 2 \_ TABULA PEUTINGERIANA, SIGMENTUM II, COPIA DEL XII-XIII SECOLO”

Immagine tratta da: < <http://luciodp.altervista.org/scuola/storia/mappe/peutingeriana.html> >

*In questo stralcio della Tabula Peutingeriana, è possibile vedere la catena montuosa delle Alpi, Augusta Pretoriae, Tauria e parte della Liguria.*

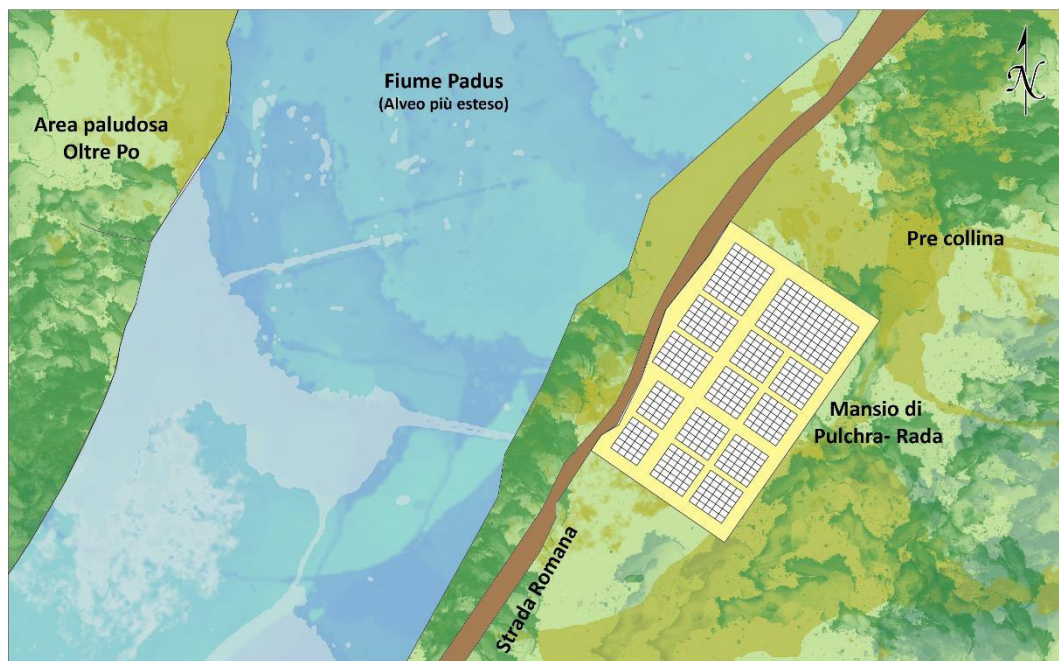


FIGURA 3 \_ IPOTESI DI RICOSTRUZIONE DELLA GRIGLIA DELLA MANSIO ROMANA

IMMAGINE ESEGUITA DALL'AUTORE

*Ipotesi di ricostruzioni della griglia romana e della Mansio in base ai ritrovamenti del 1921 dell'Architetto V. Mesturino che ipotizzava la strada romana principale di fronte la facciata dell'Abbazia.<sup>4</sup>*

---

<sup>4</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, Chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43, rilievi, cfr. Volume Allegati, scheda n° I.i.



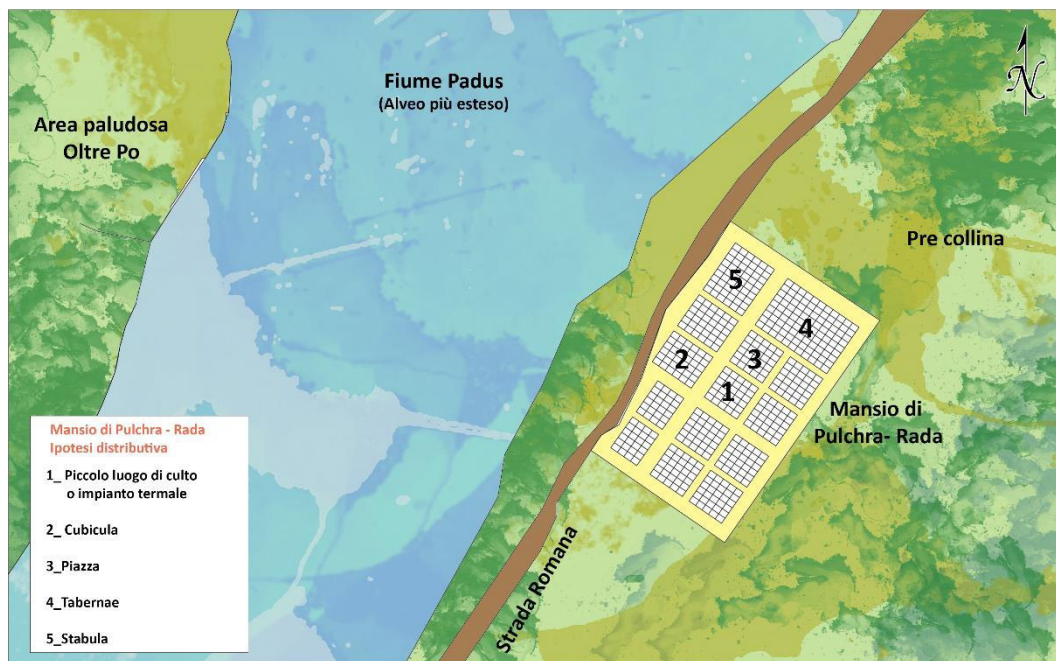


FIGURA 4 \_ DISTRUBUZIONE AREE INTERNA ALLA MANSIO

Immagine eseguita dall'autore

*Ipotesi distribuzione aree interna alla Mansio. Ipotizzando che nel punto 1 ci fosse realmente un piccolo edificio di culto potrebbe concretizzare una delle ipotesi di Eugenio Olivero sulla cappella interrata.*

I benedettini, seguaci di San Benedetto da Norcia, occupano le terre di Pulcherada (Pulchra Rada, bella spiaggia) nel V secolo, occupando l'area e sfruttando le rovine degli insediamenti romani, per fondare, durante la dominazione franca (773-875 ma non se ne ha fonte certa), il primo nucleo cristiano dedicandolo a San Mauro (516-588 circa), discepolo prediletto di San Benedetto.

Secondo la legenda, l'abate Mauro viene inviato in Francia intorno al 543 per fondare dei monasteri benedettini diffondendone il motto "Ora et Labora"<sup>5</sup> e con molte probabilità, passando per il Piemonte, divulga il cristianesimo proseguendo verso la Francia; dedica la sua vita alla

<sup>5</sup> Cfr. "Ora, legge et labora" cioè "prega, leggi e lavora" è il motto con cui la tradizione benedettina sintetizza lo spirito del lavoro e della preghiera.

fondazione di nuovi monasteri fino al 582, anno in cui si ritira in clausura dove muore.

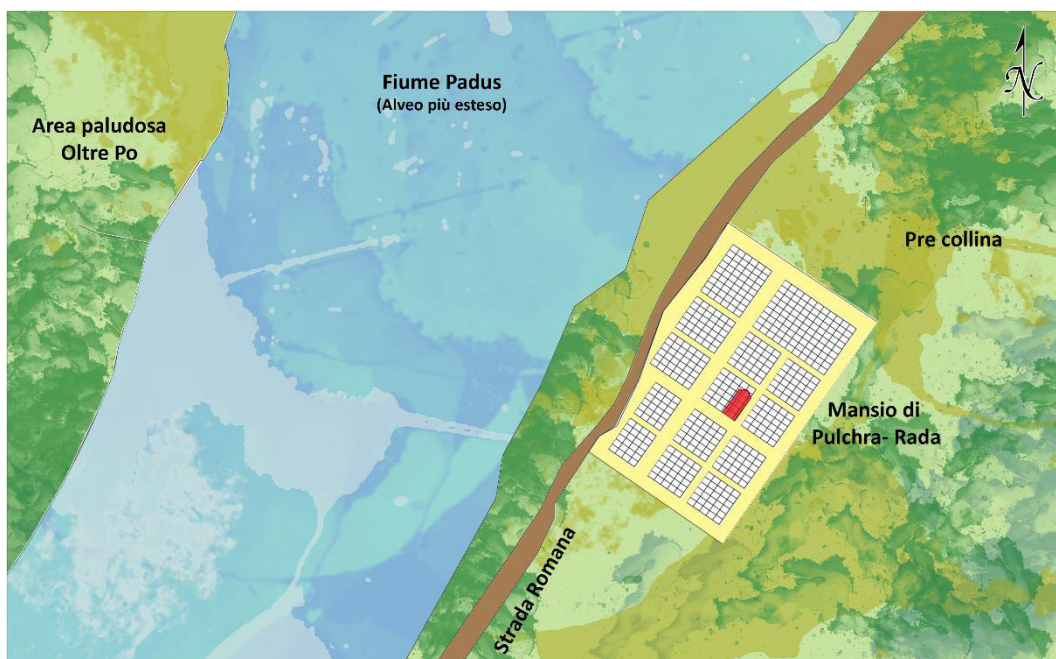


FIGURA 5 \_ PRIMO NUCLEO BENEDETTINO

IMMAGINE ESEGUITA DALL'AUTORE

*Ipotesi del primo nucleo benedettino prima dell'arrivo dei Saraceni in Piemonte, l'edificio, potrebbe essere sorto sui resti della mansio romana.*

Si narra di una totale distruzione da parte dei Saraceni tra il 905 e il 975, nel 991 l'Abbazia e le sue terre furono donate ad Anselmo di Monferrato a seguito dell'unione matrimoniale tra il figlio e Gysla<sup>6</sup>, affinché Dio potesse assolverli dal loro comportamento peccaminoso nei confronti di un'altra religione.

Il presunto atto di donazione, la Charta, si conclude con: “[...] *Per cui mai che per gli sposi e noi figli germani, già detti da Oddo, ora costruiamo lo stesso monastero per la salute dell'anima nostra e dei Santi detti sopra nella nostra proprietà e nel costo e negli stipendi dei monaci che ora da noi sono collocati e che dinanzi a Dio venivano convocati e ospizio dei pellegrini, doniamo e offriamo le nostre case in modo che siano costruiti i singoli luoghi...*”; secondo gli storici, l'autenticità di questi eventi restano molto discutibili e i documenti ritrovati non veritieri a causa della forte credenza popolare sulle indulgenze; probabilmente in questi atti di donazione sono dichiarati molti più beni rispetto a quelli realmente posseduti, in modo da poter ottenere il Regno dei Cieli.

---

<sup>6</sup> “*La Charta di Fondazione e donazione dell'Abbazia di San Mauro e San Quintino Spigno*”, copia presso Biblioteca Nazionale di Torino, originale presso Biblioteca Civica Anton Giulio Barili di Savona, cfr. Volume Allegati, scheda n° 1

## 1.2 Quattro secoli di ampliamenti, cessioni, accordi e potere feudatario per l'Abbazia di Santa Maria di Pulcherada

Il Marchese di Torino e Susa, Olderico Manfredi II, nel 1019 assegna all'Abazia di Stura, quella di San Mauro di Pulcherada sulla quale ha dei diritti socio politici il conte Bosone<sup>7</sup> di Provenza e Arles, cugino di Manfredi II.<sup>8</sup>

Nel 1029 il castello di Pulcherada viene donato all'Abazia di Stura e Ulrico, vescovo di Asti, fonda negli stessi anni il monastero di San Giusto in Susa, annettendone vari beni tra cui San Mauro e il suo borgo; nel 1034<sup>9</sup> il monastero risulta essere in "tristi condizioni" e viene deputato ai marchesi di Liguria che lo congiungono al nuovo monastero di Spigno e nel 1055 i due complessi, San Mauro e San Giusto in Susa vengono uniti e poi nuovamente distaccati.<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Goffredo CASALIS, "Storie del Piemonte", tipografia G. Marzorati, Torino (1846), p.p. 57 a 60;  
link web:

[https://books.google.it/books?id=7zdgLQvqcQC&pg=PA58&lpg=PA58&dq=conte+Bosone+di+torino&source=bl&ots=1PUfSX-kdS&sig=0b4KJluprYaUq\\_vbxLarL1qu9MM&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjW2-](https://books.google.it/books?id=7zdgLQvqcQC&pg=PA58&lpg=PA58&dq=conte+Bosone+di+torino&source=bl&ots=1PUfSX-kdS&sig=0b4KJluprYaUq_vbxLarL1qu9MM&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjW2-Kwx8vdAhVLz4UKHV_8CMkQ6AEwBXoECAYQAQ#v=onepage&q=bosone&f=false)

[Kwx8vdAhVLz4UKHV\\_8CMkQ6AEwBXoECAYQAQ#v=onepage&q=bosone&f=false](https://books.google.it/books?id=7zdgLQvqcQC&pg=PA58&lpg=PA58&dq=conte+Bosone+di+torino&source=bl&ots=1PUfSX-kdS&sig=0b4KJluprYaUq_vbxLarL1qu9MM&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjW2-Kwx8vdAhVLz4UKHV_8CMkQ6AEwBXoECAYQAQ#v=onepage&q=bosone&f=false)

<sup>8</sup> Jacopo DURANDI, "Notizia dell'antico Piemonte traspadano di Jacopo Durandi parte prima o sia la Marca di Torino altramenti detta d'Italia", Stamperia Saverio Fontana, Torino (anno XI 1803);

link web: [https://archive.org/stream/bub\\_gb\\_3I-NgDS5-IC/bub\\_gb\\_3I-NgDS5-IC\\_djvu.txt](https://archive.org/stream/bub_gb_3I-NgDS5-IC/bub_gb_3I-NgDS5-IC_djvu.txt)

<sup>9</sup> Gustavo MOLA di NOMAGLIO "Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia- materiali, spunte, spigolature bibliografiche per una storia, con cronologia delle Valli di Lanzo", Valli di Lanzo (2006), p.p.523

<sup>10</sup> Orazio GERACI, "Storie di San Mauro" Autoindustriale Vigo, prima edizione 1979; p.p. 31

Nel 1159, Federico Barbarossa assegna il monastero di Pulcherada alla Giurisdizione del vescovo di Torino "*abbatiam Sancti Mauri sita in vico Pulcherada cum suis pertinentibus*".<sup>11</sup> Assieme alle abbazie di San Solutore, San Giacomo di Stura, San Martino di Lirano e alle terre di Mathi (terre di Pulcherada), Ceres, Belangero, Chialamberto e Cantoira.

---

<sup>11</sup> Orazio GERACI, "*Storie di San Mauro*" Autoindustriale Vigo, prima edizione 1979; p.p. 35

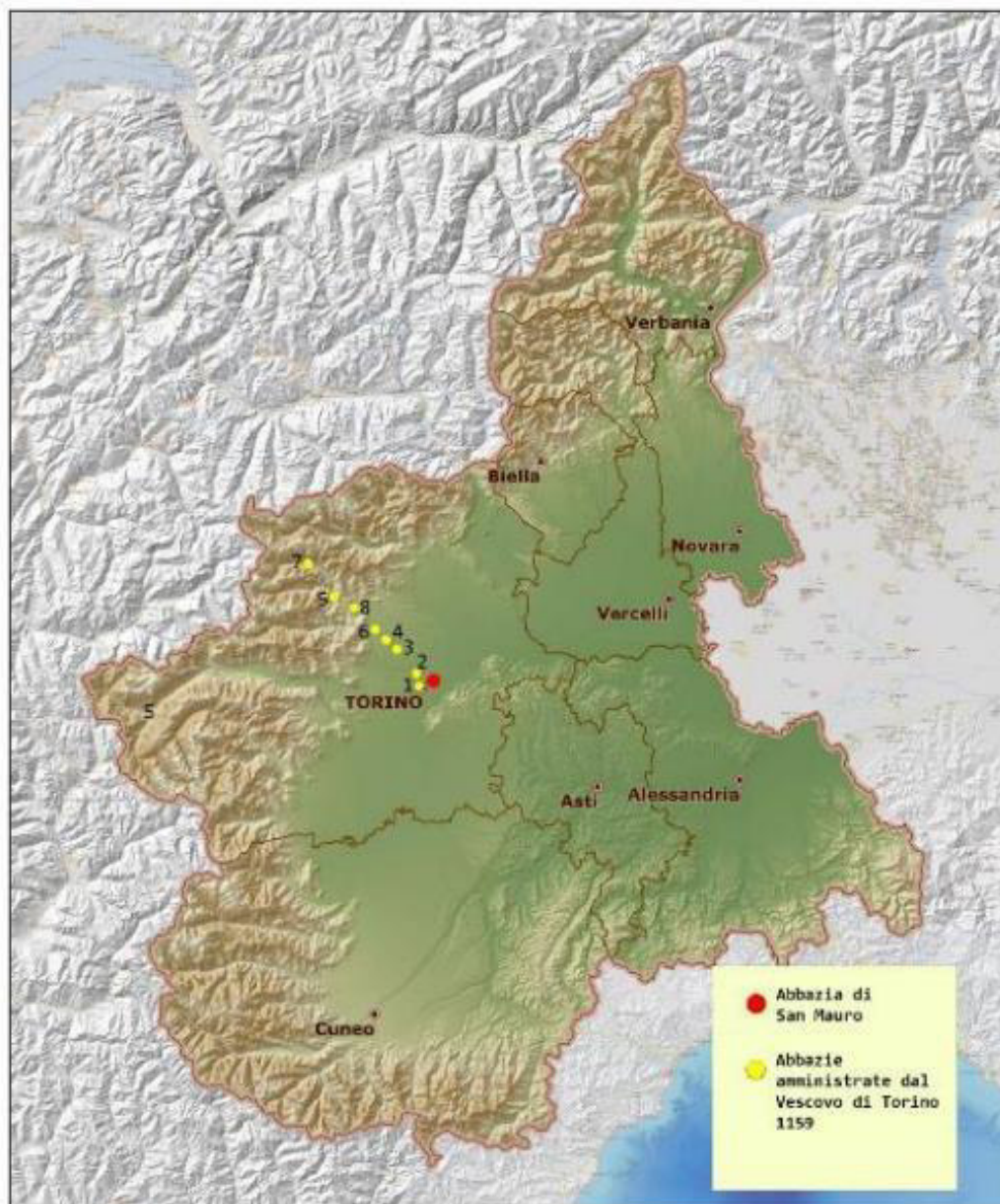


FIGURA 6 \_ COLLOCAZIONE DEI TERRITORI ASSEGNATI AL VESCOVO DI TORINO

IMMAGINE RIELABORATA DALL'AUTORE

Tratta dal web: <http://www.idra2012.it/servizi/le-feste-ed-eventi-in-piemonte-nel-2015.php/attachment/piemonte> e rielaborata dall'autore.

- 1\_ Abadia di San Solutore\_ anno di fondazione: 1000 prima chiesa paleocristiana di Torino<sup>12</sup>
- 2\_ San Giacomo di Stura \_ anno di fondazione: 1146
- 3\_ San Martino di Lirano (Ciriè)\_ anno di fondazione: X sec.
- 4\_ Mathi\_ anno di fondazione: (s.d.)

<sup>12</sup> Dal sito web di Musei Torino:

<http://www.museotorino.it/view/s/8081d647e76e42d1944b2d6a6acaf3ae>

- 5\_ Ceres\_ anno di fondazione: 14 Aprile 1577 Filippo I d'Este  
6\_ San Martino di Lirano (Ciriè)\_ anno di fondazione: X sec.  
7\_ Balangero\_ anno di fondazione: (s.d.)  
8\_ Chialamberto\_ anno di fondazione: (s.d.)  
9\_ Cortoria\_ anno di fondazione: 14 Aprile 1577

Un documento depositato nell'Archivio Arcivescovile di Torino, datato 2 ottobre 1210 racconta delle differenze tra i monaci di San Mauro e quelli di San Giacomo di Stura eseguita da Giacomo I, vescovo di Torino;

*18 Aprile 1211 – Ottone Ab.te di S. Mauro investisce delle Feudi di Baldissero di [...] e di Goijano, in feudo nobile, ed in perpetuo [...], ed alberzo fratello Benzio, e Mussone di Baldissero con Altri.<sup>13</sup>*

Il 1 giugno 1248, i fratelli Lorenzo e Franceschino di Bertolino, vendono al monastero una vigna riprendendola con diritto di riscatto<sup>14</sup> e nello stesso anno, sono ultimati i lavori del campanile, fatto edificare principalmente per scopi militari; il feudo di San Mauro attraversa un periodo di importanza economica e sicurezza militare, che garantisce potere in tutta la valle. Il comprensorio si collega all'Abadia di Stura, alla Sacra di San Michele e al monastero di San Giusto.

---

<sup>13</sup> ASTo; sezione corte, abbazie, abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4;Atti notarili; volume allegti; scheda 1 a.d.

<sup>14</sup> Le carte dello Archivio vescovile di Torino fino al 1310, p.p. 160 – 161 e p.p. 270-271 dal web: <http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/279/>

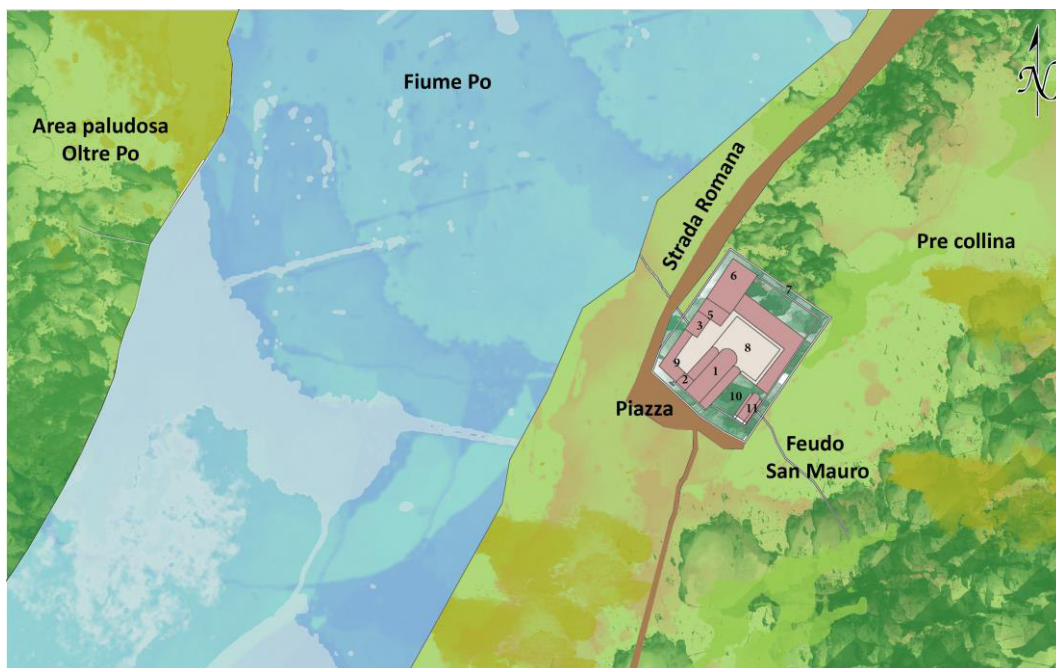


FIGURA 7 \_ 1248 CONCLUSIONE LAVORI CAMPANILE MILITARE

Immagine eseguita dall'autore

Ipotesi distribuzione spazi abbaziali in concomitanza della conclusione dei lavori del campanile militare, quando l'Abbazia risultava essere già una discreta potenza feudale.

- 1\_ Abbazia di Santa Maria di Pulcherada
- 2\_ Campanile militare
- 3\_ Mulino
- 4\_ Casa dell'Abbate(ora si colloca il municipio del comune di San Mauro)
- 5\_ Scriptorum
- 6\_ Refettorio, cucine, foresteria
- 7\_ Muro di cinta
- 8\_ Chiostro
- 9\_ Foresteria
- 10\_ Cimitero
- 11\_ Chiesetta Madonnina

Il 2 Agosto del 1286, viene redatta un'Ordinanza che descrive i possedimenti del Monastero di Pulcherada e quelli che saranno concessi in affitto al Marchese Guglielmo di Monferrato;  
dall'Ordinanza si legge:



*“Ordinanza del Capitale del Monistero di S.Mauro di Pulcherada di deputatione dei procuratori [...] dare, e concedere in affitto, et [...] rg.a favore del Marchese Guglielmo di Monferrato le Montagne et Alpi esistenti dalla Croce di Rovetto territorio di Lanzo fino alla comunità di Montagna assieme agli infrasti Luoghi e Villaggi spettanti al d.tto Monistero, cioè Tortona, Claves, Monastero, Mecha, Gissola, Pessinetto, Bolano, Bolanetto, Mezeline, Ceres, [...] Jonzo, Brazaelo, Almese, [...] Carchaia, Faetto, Cantoira, Forno di GrasCavallo e Chialamberto, de quali Luoghi ne spetta di d.tto Monistero la metà della quota Dominio, e L’Altra metà la tengono in feudo dal M[...] Li Sig.ri di Lanzo e Visconti di Baratonia, eccettuate le [...] possessioi spirituali, e temporali, e generalm.le tutto quello spetta al d.tto Monastero fra li confini del Fossato di Sepelogna, andando verso S.ta Maria de Martiri superiormente sino a Lanzo, a Stura come pare tutto quello la spetta in [...]; E finalmente la fedeltà delli Sig.ri di [...] dal feudo di d.tto Monistero, con tante regioni, et azioni, [...], misto Impero Giurisdizione?, distretto, e pertinentza al med.mo Ministero spettanti med.me L’anno fitto L. 50 [...]”<sup>15</sup>*

La potenza politica e strategica del sistema ecclesiastico dell’Abbazia, è fondamentale in questi anni in quanto è in grado di tenere sotto controllo l’intera valle di Lanzo. Inoltre, affidando alcune zone ai Signori feudatari delle altre casate, l’Abate può controllare i confini territoriali avendo un riscontro economico dagli affitti delle terre dei propri possedimenti.

Come si legge, dei luoghi affittati, all’abate spetta il 50% (cinquanta) della quota totale delle terre e la restante parte ai Signori di Lanzo ad esclusione dei luoghi con edifici di culto che spettano all’Abbazia.

---

<sup>15</sup> ASTo; sezione corte, abbazie, abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4; Atti notarili; volume allegati; scheda 3 a.d.

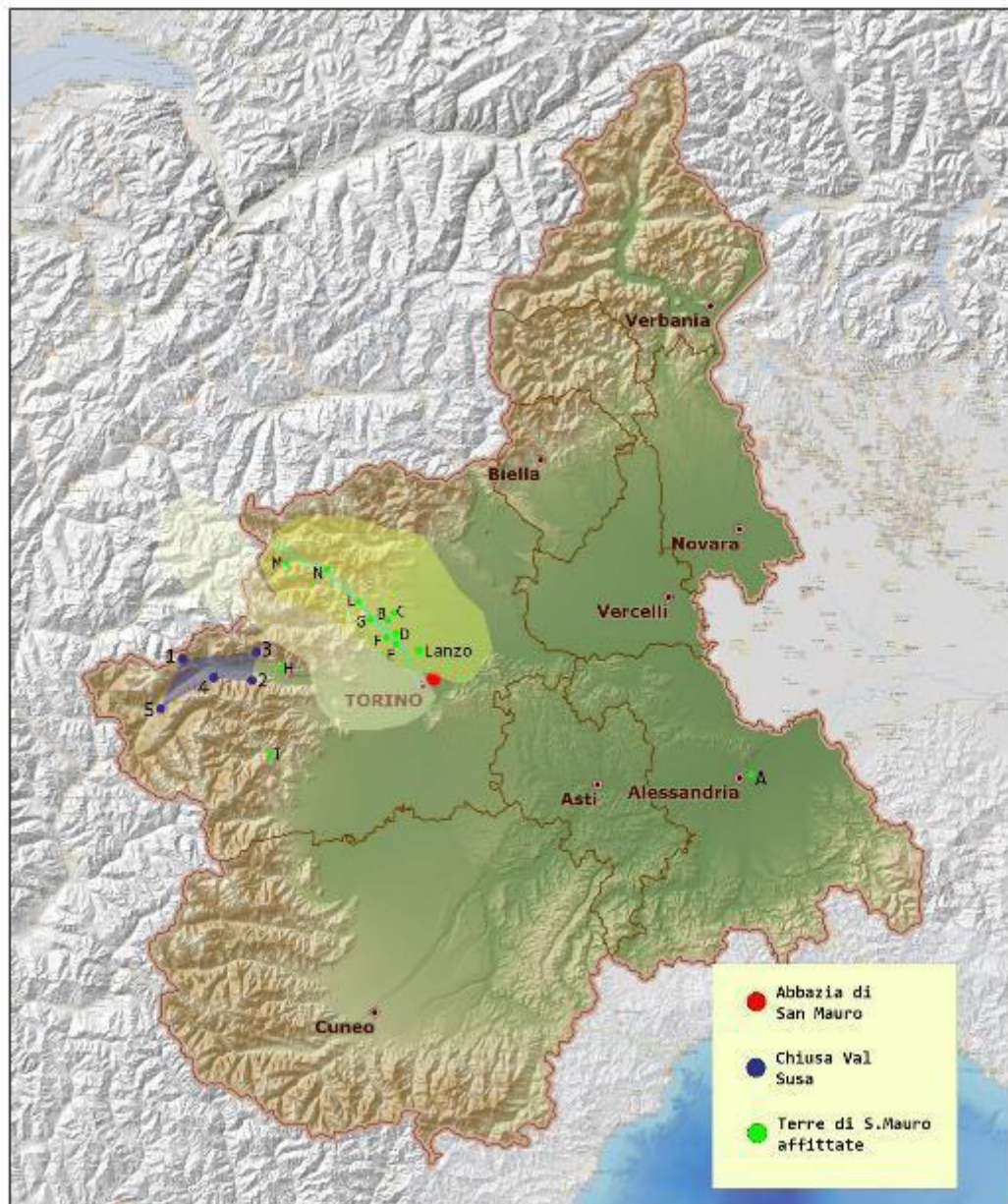


FIGURA 8 CHIUSA ALPINA NEL XII SECOLO

Immagine del web: <http://www.idra2012.it/servizi/le-feste-ed-eventi-in-piemonte-nel-2015.php/attachment/piemonte> e rielaborata dall'autore.

**Chiusa Alpina della Val di Susa:**

- 1\_ Novalesa\_ anno di fondazione: 726
- 2\_ Sacra di San Michele\_ anno di fondazione: 983/987
- 3\_ S.Maria di Celle\_ anno di fondazione: XI sec.
- 4\_ S. Giusto di Susa\_ anno di fondazione: 1029
- 5\_ Prevostura di Oulx\_ anno di fondazione: XI sec.

**Territori Affittati al Marchese Guglielmo di Monferrato appartenenti all'Abbazia di San Mauro nel territorio di Lanzo:**

**A\_ Tortona\_** anno di fondazione: Il sec. a.C. DHERTONA JULIA\_ 1354 Infeudazione Visconti

**B/C\_ Chiaves e Monastero di Lanzo\_** anno di fondazione: 991 Monache Benedettine

**D/E\_ Gisola e Pessinetto\_** anno di fondazione: 1289 Marchese Guglielmo di Monferrato

**F\_ Mezenile\_** anno di fondazione: 14 Aprile 1577 Filippo d'Este

**G\_ Ceres\_** anno di fondazione: 14 Aprile 1577 Filippo d'Este

**H\_ Almese\_** anno di fondazione: Colonia Romana\_ 1029 azienda agricola viene venduta da Almese ai monaci Benedettini di San Giusto

**I\_ Faetto\_** anno di fondazione: n.d.

**L\_ Cantoira\_** anno di fondazione: 14 Aprile 1577 Filippo d'Este

**M\_ Forno di Groscavallo\_** anno di fondazione: 14 Aprile 1577 Filippo d'Este

**N\_ Chialamberto\_** anno di fondazione: n.d.

Secondo le documentazioni, a cavallo del XI e XII secolo, molte sono le donazioni di terre e vigneti fatte all'Abbazia. Lo testimoniano un susseguirsi di atti notarili e libri Mastri della contabilità come, ad esempio, l'episodio del 1333 dove è descritta la vendita di un terreno ai confini di Chivasso:

*“indi 1 – 26 – maggio Notaio Pietro de Monnfalcone*

*Vendita di una pezza fini Chivasso ivi [...] fatta da Agnese Cerruti e Giacomo Faumaco nel prezzo di L. 2 d'Altri ”<sup>16</sup>*

Nel 1338 si compie un passaggio di proprietà di alcune terre in Sambuy tra Armellina e il frate Pietro di Belangero.

---

<sup>16</sup> ASTo; sezione Corte, Abbazie, Abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4, Atti notarili; cfr. Volume allegti; scheda 6 a.d.

Ormai fortemente indipendente, la comunità ecclesiastica si imbatte nella casata Sabauda, esattamente il giorno 11 Gennaio 1341 leggiamo su una permuta depositata in Archivio di Stato di Torino:

*“Anno di Permuta tra il Sig.re Conte Ajmone di Savoia, e li Abb.te di S.Mauro, cui [...]Sig. Conte da al [...] Monastero diverse giornate di Vigna, e bosco s.a la fini di Castiglione e per contro [...]. Ab.te da in cambio al Sig. Conte le Montagne o siano Alpi della Croce di Rovetto[...] le fini di Lanzo, con diverse Ville, e loro homini nella Val di Lanzo [...]”<sup>17</sup>;*

così, il 22 gennaio 1341<sup>18</sup>, i beni vengono concessi al Conte (Chambery 1291 – Montmellian 1343) che lo dona alla famiglia Bertinotti di Berlighero<sup>19</sup> il 17 giugno del 1348

*“aveva in Balangero remoti e non ben documentati diritti, Il 17 giugno 1348 l’abate Bertolotto Borghesio rinunciò a nome del monastero ai diritti di successione, terze vendite, ed altre prestazioni feudali a favore degli uomini di Balangero, Mathi e Villanova che tenevano beni dipendenti da esso...”* al seguito di una Bolla dell’Imperatore Ottone *“dietro pagamento della cifra assai considerevole di 100 soldi d’ oro pro capite ogni anno nella data di San Martino”*<sup>20</sup>

---

<sup>17</sup> ASTo; Sezione corte, Abbazie, Abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4;Atti notarili; cfr. Volume allegati; scheda 8 a.d.

<sup>18</sup>Gustavo MOLA di NOMAGLIO *“Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia- materiali, spunte, spigolature bibliografiche per una storia, con cronologia delle Valli di Lanzo”*, Valli di Lanzo (2006), p.p.602

<sup>19</sup> Gustavo MOLA di NOMAGLIO *“Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia- materiali, spunte, spigolature bibliografiche per una storia, con cronologia delle Valli di Lanzo”*, Valli di Lanzo (2006), p.p.412

<sup>20</sup> Bernardino BOSIO , *“Storia della famiglia di Bertinotti di Belangero”*; dal web: <http://movimentoidentitario.blogspot.com/2011/08/la-nobile-famiglia-dei-bertinotti-di.html>; volume allegati; scheda 8

Negli anni successivi, l'Abbazia rafforza le caratteristiche di una Signoria feudale nonostante il dominio Sabauda, ma per l'abate questo non implica cambiamenti amministrativi nei confronti delle terre in quanto egli, oltre ad essere la guida spirituale, è un vero e proprio governatore dei beni materiali. Intorno al complesso ecclesiastico si sviluppa lentamente, la cittadina di San Mauro che, timorata dalla forte tirannia dell'abate, non osa chiedere delle riduzioni delle tasse o miglione per il villaggio, limitandosi a soccombere pagando dazi e imposte.

Il Notaio Ferreri, nel maggio del 1424, scrive a Torino una transazione tra il vescovo e l'abate che si intitola:

*“Transazione tra il Vescovo di Torino e l'Abbate di S.Mauro sulla dipendenza dell'Abbazia dal detto valcovante, e nel 1436 l'Abbate di S.Mauro si riconosce dipendente. Con sentenza arbitramentale”*<sup>21</sup>

Questo denota il totale abuso di potere degli abati Sanmauresi nei confronti di ogni altra carica politica, sia essa la Corona o la Diocesi stessa di Torino. Il popolo inizia presto ad insorgere, chiedendo uno “statuto” che possa dare più libertà nei confronti dell'abate, distaccandosi dal potere ecclesiastico; la richiesta popolare passa in secondo piano in quanto il podestà di San Mauro, decide di svincolarsi dal vescovo di Torino in totale autonomia, questo causa delle riduzioni di terre e dei beni.

I possedimenti, dunque, iniziano a diminuire e la vita del monastero non è più un esempio spirituale per la popolazione che continua a desiderare autonomia, attuando rivolte e insorgenze continue. Intorno al 1474, la Santa Sede decide senza alternativa, di trasformare l'Abbazia in una Commenda.

---

<sup>21</sup> ASTo; sezione corte, abbazie, abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4;Atti notarili; volume allegti; scheda 13 a.d.

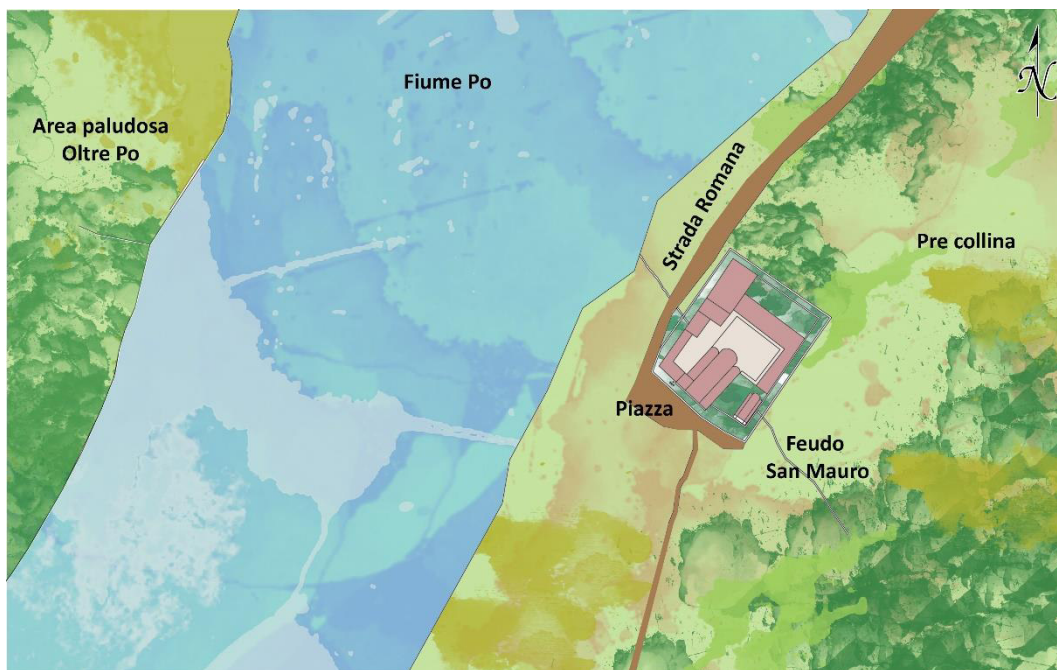


FIGURA 9 \_ IPOTESI BORGO DI SAN MAURO DI PULCHERADA

Immagine eseguita dall'autore

*Il piccolo borgo di San Mauro si sviluppa a ridosso dell'Abbazia all'interno delle mura; le terre risultano ormai quasi tutte cortivate, l'alveo del fiume con probabilmente si presentava in questo modo, quindi aree da bonificare e coltivare. L'oltrePo, ormai bonificato, resta un'area importante per la produzione di frumento, riso etc e un'ottima postazione di controllo del fiume.*

### 1.3 I primi disegni, gli atti notarili e la fine della Comunità Benedettina in San Mauro nel 1630

Nella Bolla del 10 Ottobre 1522, Papa Adriano VI<sup>22</sup> chiede ai monaci dell'Abbazia di riconoscere la devozione e la fedeltà dello Chevalier Carlo Du Favalis Chierico della Diocesi di Balley, a supplica del Duca Carlo e della moglie Beatrice; è importante conoscere le dinamiche socio-economiche dell'Abbazia, per provare a capirne le dimensioni fisiche definendone, con l'aiuto degli atti notarili, i confini catastali. Ogni qual volta che un abate muore, i beni dell'Abbazia vengono ridistribuiti dai Conti o dalla Diocesi, oppure viene eletto dall'Arcivescovado di Torino e dal Principe di Savoia, un nuovo Padre Commendatario; in questo modo è possibile avere una lista precisa del patrimonio ecclesiastico, delle donazioni, dei debiti e dei permessi del traffico commerciale sul fiume e sulla strada reale.

San Mauro, si sviluppa in un punto territoriale strategico e in alcuni casi "scomodo" tra il Monferrato e il Regno Sabauda.

Il primo documento rinvenuto sulle riduzioni Abbaziali, è un atto notarile redatto alla morte dell'Abbate Gerolamo Spinola, che ne descrive le riduzioni dei beni ecclesiastici sanmauresi

*"1571 – Atti di riduzione dei beni dell'Abbazia di S.Mauro di Pulcherada vacata per la morte dell'Abbate Gerolamo Spinola".<sup>23</sup>*

Il 14 Aprile 1577, avviene l'infeudazione delle valli di Lanzo e alcune aree, tra cui San Mauro, passano sotto il dominio di Filippo I d'Este<sup>24</sup> assieme al

---

<sup>22</sup> Adriaan Florenszoon Boeyens d'Edel, Adriano VI è stato il 218° [papa](#) della [Chiesa cattolica](#) dal [1522](#) alla morte.

<sup>23</sup> ASTo; sezione Corte, Abbazie, Abbazia di San Mauro, mazzi 3 e 4;Atti notarili; cfr. Volume allegti; scheda 19 a.d.

<sup>24</sup> Filippo I d'Este, Ferrara 1537 – San Martino in Rio 1592, 1572 ambasciatore a Roma per conto del suocero Emanuele Filiberto di Savoia

castello di Lanzo e ad altri feudi minori come Ceres, Pessinetto, il quale migliora architettonicamente tutti i feudi a lui assegnati<sup>25</sup>.

Monsignor Peruzzi il 30 dicembre 1584, nella sua visita Apostolica, scrive un documento dove racconta nel dettaglio tutti i beni della chiesa, sia essi materiali come *“sacri di olio e per prima vidi due vasi argentii uniti insieme nei quali è rinchiuso l’olio sacro...”* che immateriali come il sentore di una popolazione ormai spenta e poco devota a causa della presenza di soli due monaci benedettini,

*“...400 –abitanti – [...] e tutti sono comunicati. La stessa abbazia ha 600 scudi circa con il peso di esercitare la cura delle anime per due monaci regolari perché con il chierico e con tutti, affinché sciolgano le pene...”*<sup>26</sup>; questa testimonianza, è la dimostrazione del lento declino delle comunità monastiche benedettine, difatti, quella di San Mauro si spegne definitivamente intorno al 1630.

---

<sup>25</sup> Gustavo MOLA di NOMAGLIO *“Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia- materiali, spunte, spigolature bibliografiche per una storia, con cronologia delle Valli di Lanzo”*, Valli di Lanzo (2006), p.p.167

<sup>26</sup> Archivio Parrocchiale Santa Maria di Pulcherada, Visita pastorale di Monsignor Peruzzi 1584, cfr. Volume allegati, scheda 9





**FIGURA 10 \_ ASTO, SEZIONE CORTE - CONFINI MONFERRATO, CASTIGLIONE, SETTIMO, SAN MORO<sup>27</sup> - 1534**

*In questo disegno vengono rappresentati i confini di Gassino e la morfologia del territorio che già naturalmente, definisce le aree di appartenenza a Settimo, a San Mauro (in alto a sinistra) e ad altri feudi minori delle Valli*

---

<sup>27</sup> ASTo, sezione Corte , Monferrato e Confini , Volume C/28, cfr. Volume allegati, scheda n° I.b.





## 2. RIDUZIONI EDILIZIE E FEUDALI TRA IL XVII E IL XVIII

### 2.1. La riduzione del complesso Abbaziale e ipotesi catastali di fine secolo

Dalla metà del XVII secolo fino all'Impero Napoleonico, l'Abbazia subisce diversi cambiamenti fisici dell'apparato architettonico, riduzioni, cambi di destinazioni d'uso e demolizioni inconsuete fino alla caduta delle mura del 1803 con la conseguente soppressione dell'Abbazia e la vendita all'asta di tutti i beni ecclesiastici da parte dei francesi, per ordine di Napoleone.

Gli atti notarili di questi decenni sono numerosi, ma vorrei citarne uno che racconta di inganni e pettegolezzi nei confronti dei Savoia, costretti a interpellare un avvocato così da rendere a tutti nota la vera situazione, cioè che il parroco ha abbandonato l'Abbazia, andando a Roma.

La lettera, spiega il punto di vista dei Conti Sabaudi riguardo la vicenda "molto pregiudiciale" del Cardinal Alfieri.

Dal frontespizio si legge:

*"Il Duca di Savoia Principe di Piemonte e di Cipro*

*Cartag.le Gazelli Essendosi divulgare in questa Città molte copie d'una lettera del Cardinal Alfieri al [...] Goria, nella quale vi è un Caso circa il fatto di S.Mauro molto pregiudizionale alla nostra Sovranità, e giurisdizione, massima quando si giudicasse vero ciò ced in'essa si scrive dal vedere da parte nostra non sele[...]sse quale de risposta. Abbiamo ordinato all'Avvocato Patrimoniale Rocca con'informato in questa sua [...]ona di inserirvi una lettera per sincerar chiunque potesse dubitare dell'evidenza delle nostre ragioni e della moderazione con cui si è proceduto per parte nostra, [...]ndola Egli fatta, quella da noi approvata trasmettiamo colla presente. Potete perciò conferire colli Cardinali Amici, e anche dargliene*

*copia, e [...] à quel di più, di egli [...]com'anche circa li [...], ed in altra lettera à parte indirà d'accennare solo in voce à quelli che occorrerà parlarne\_\_\_\_\_preghiamo Dio nostro Signore in Consensi Da alla mia Venaria, Li 25 Febbraio 1632”<sup>28</sup>*

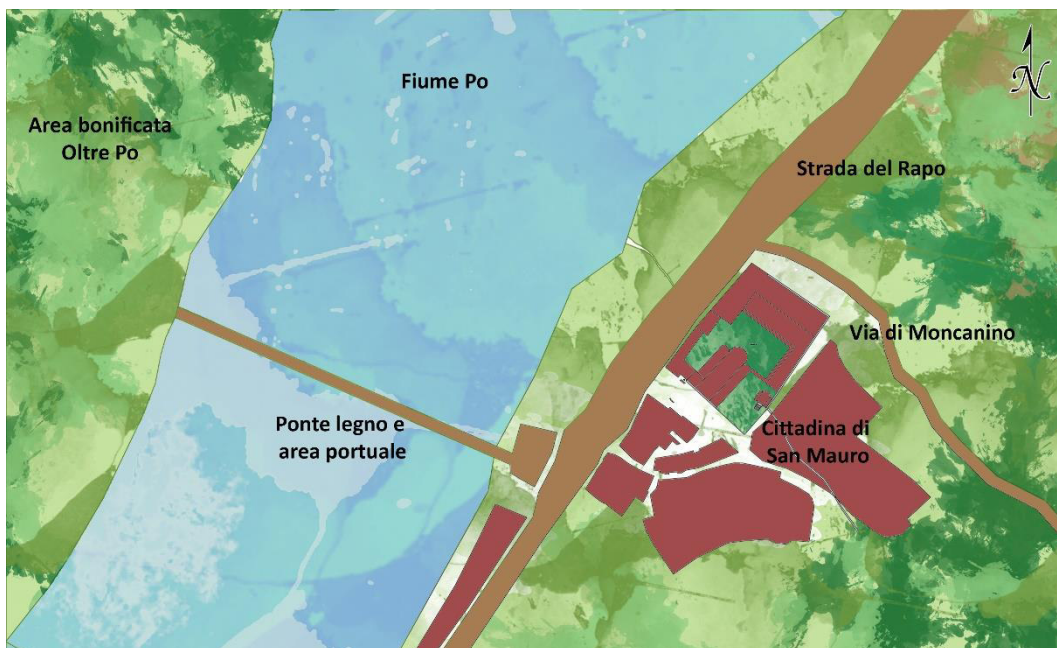


FIGURA 11 \_ IPOTESI DEL BORGO META XVII SECOLO

1\_ cimitero 1640

2\_ Abbazia post atti di riduzione

**Strada di Moncanino** \_ collegamento con il colle di Moncanino verso Superga (proprietà di San Mauro)

**Ponte vecchio**\_ collegamento con l'altra sponda del fiume che in questi anni inizia lentamente a popolarsi

<sup>28</sup> ASTo, Sezione corte, Abbazie, Abbazia di San Mauro, Mazzo 3 e 4, cfr. Volume allegati, scheda 10

Nel 1665, a causa di un considerevole debito economico, l'abate Commendatario Petrino Aghemio<sup>29</sup>, canonico della chiesa di Torino, modifica radicalmente la forma primitiva della chiesa, rimpicciolendola e modificando le due navate laterali.

La navata destra viene distrutta per metà, mentre quella sinistra ridotta a corridoio. Le due absidi laterali, con le loro finestrelle, sono state conservate cambiando destinazione d'uso (una, crea la cosiddetta *sacrestia vecchia*, mentre l'altra costituisce l'attuale sacrestia) I segni di queste riduzioni, in base ai sopralluoghi, sono ancora visibili.

---

<sup>29</sup> Bruno FATTORI, op. cit, 2002, p. 16 “[...]l’Abate Commendatario Aghemo Petrino, canonico della metropolitana di Torino, non trovò di meglio che togliere la formula primitiva, rimpicciolendola e ridurla alla forma attuale. Furono soppresse le due navate laterali, quella destra fu distrutta per metà, e quella sinistra ridotta a corridoio. Le due absidi terminali, furono conservate; una forma la cosiddetta sacrestia vecchia, l’altra l’attuale sacrestia. Furono aperte grandi finestre rettangolari e gettato il voltone attuale basso e pesante. Furono costruite le due attuali cappelle, una dedicata alla Madonna e l’altra a San Carlo. L’antica facciata quasi rustica, fu coperta dall’attuale da un elegante portale [...] il campanile del XIII secolo, rimase tale e quale: e quanto mai prezioso dall’aspetto artistico; manca però della cuspide terminale[...] – Mons. Davide Corino giugno-settembre 1949”



FIGURA 12 - LATO OVEST (VERSO PO) DELL'ABBAZIA CON EVIDENTI TAMPONAMENTI

Sopralluogo del 29/11/2017



**FIGURA 13 - FACCIATA RIFATTA DEL XX SECOLO.**

Sopralluogo del 29/11/2018

Nelle aperture della facciata è possibile vedere la facciata antica con i tamponamenti del XVII secolo. Questa facciata viene rifatta nel XX secolo ma l'Architetto V.Mesturino ne disegna la presunta architettura originale.



**FIGURA 14 - FINESTRE RETTANGOLARI RICAVATE NELL'ABSIDE CENTRALE DELL'ABBAZIA NEL XVII SECOLO**

Sopralluogo del 21/11/2018



Le monofore dell'abside sono state riaperte, eliminando per sempre gli affreschi del XIV secolo e la grande volta a botte della navata centrale, viene realizzata in quegli anni e affrescata, nascondendo la struttura lignea della copertura.

Dal "taglio" delle navate laterali, vengono ricavate le due cappelle dedicate alla Madonna e a San Carlo; la facciata medievale viene nascosta da un portale differente ma, fortunatamente, il campanile risulta essere l'unico a non subire modifiche.

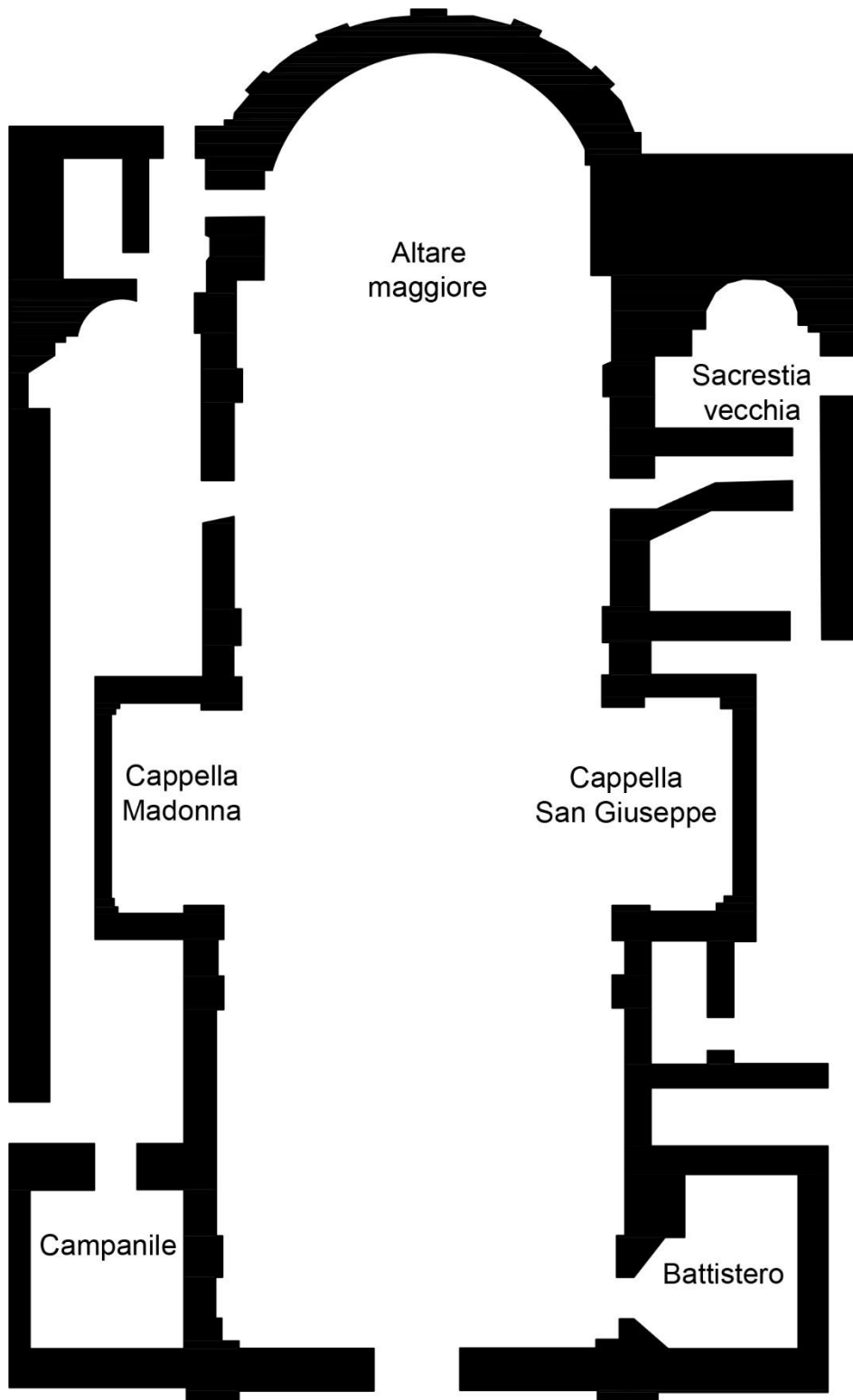


FIGURA 15 - RICALCO IMMAGINE ORAZIO GERACI<sup>30</sup>

<sup>30</sup> Orazio GERACI, "Storie di San Mauro", Edizione Vigo, San Mauro (1979)



FIGURA 16 SOPRALLUOGO 28-11-2018

Sopralluogo del 28//11/2018

Foto dell'Abside centrale con le due monofore riaperte, gli affreschi nella conca raffigurano Cristo in trono circondato da angeli ed arcangeli, con la Vergine e Giovanni Battista del XIII, la monofora centrale è coperta da un affresco del XVIII secolo raffigurante l'Assunzione all'interno di una cornice stuccata d'orata. Nella parte bassa dell'abside, il passo della Bibbia su Caino e Abele e Pietro e Paolo.<sup>31</sup>

<sup>31</sup> Pubblicazione a cura di Costanza Segre Montel e Giovanni Romani "L'abbazia di Pulcherada", a Consorzio San Luca, Torino 2013 p.p.49



FIGURA 17 SOPRALLUOGO DEL 28 - 11 -2018

Finestra rettangolare ricavata sul retro dell'abside centrale



FIGURA 18 SOPRALLUOGO 30-11-2018

Orditura storica nell'estradosso della volta a botte della navata centrale

Nel 1668 avviene il primo censimento accurato e dettagliato, successivo a quello di Monsignor Peruzzi dove dichiara che sono presenti 400 anime nell'intera comunità del nucleo cittadino; in questo documento si legge, come riporta Orazio Geraci<sup>32</sup>, che vi erano 178 famiglie per un totale di 850 abitanti di cui 713 adulti, 90 ragazzi e 56 lattanti più un censimento degli animali.

Intanto le ribellioni dei cittadini nei confronti dei privilegi dell'abate iniziano a creare dei veri e propri momenti di autonomia all'interno del borgo, così anche il porto e il controllo del fiume, rimangono sotto la giurisdizione dei cittadini che iniziano ad occupare l'altra sponda del Po, dove prende vita il quartiere "OltrePo".

---

<sup>32</sup> Orazio GERACI, "Storie di San Mauro" Autoindustriale Vigo, prima edizione 1979; p.p. 50 - 51

## 2.2. Ipotesi catastale del XVIII secolo

Nella cartografia del 1° gennaio 1750 sono rappresentate le strade principali dell'area con i simboli delle città presenti nel territorio, i principali corsi d'acqua, la morfologia e la presenza di vegetazione lungo il corso del fiume Po; ad esempio, Torino è rappresentata nelle mura fortificate della Cittadella, San Mauro con il campanile dell'Abbazia e probabilmente un mulino, Borgaro con una chiesa e un mulino ecc.

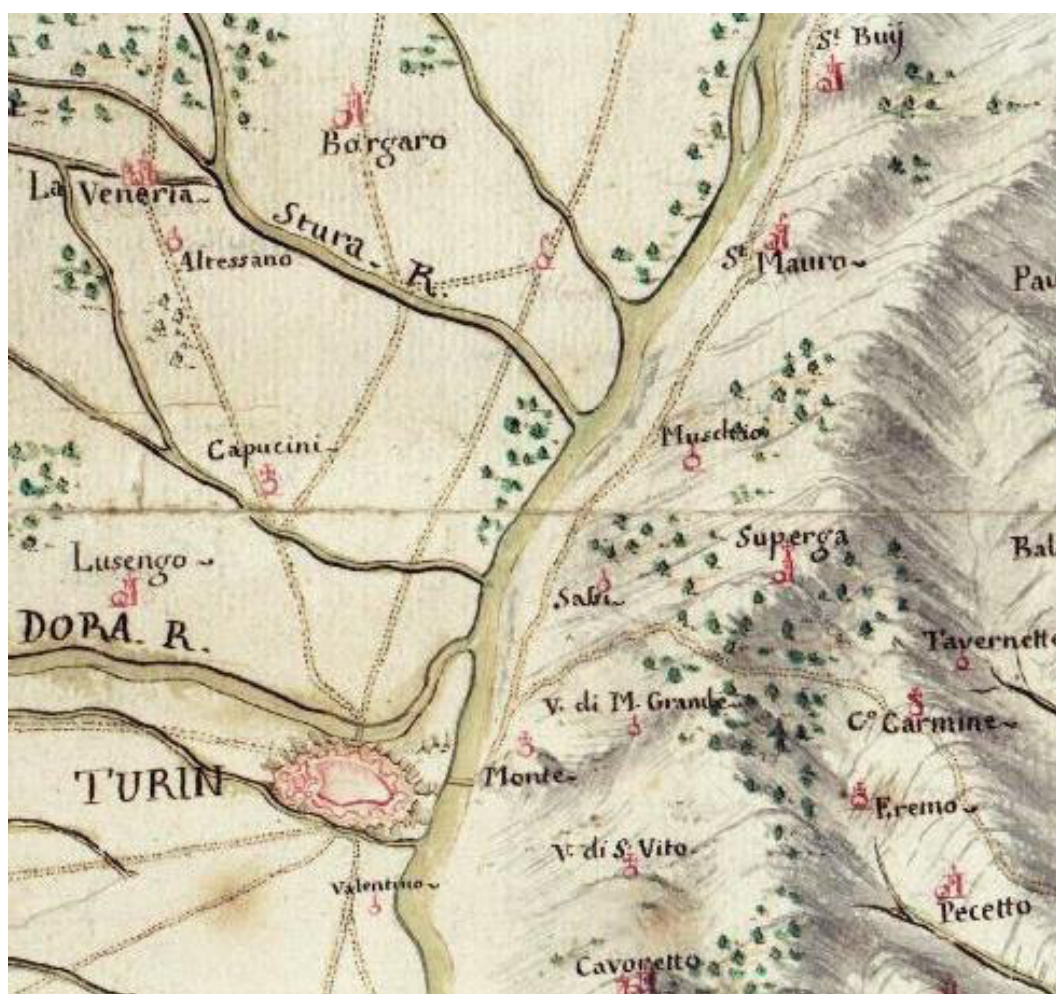


FIGURA 19 \_ CARTA GEOGRAFICA DEL BASSO MONFERRATO- 01/01/1750<sup>33</sup>

Carta Geografica del basso Monferrato, parte dall'alto, dell'Alessandrino, gran parte dell'Asteggiana, Colle città', e terre adiacenti fiume Po – Istituto Geografico Militare Firenze

<sup>33</sup> Istituto Geografico Militare Firenze, Carta geografica del basso Monferrato.... e terre adiacenti fiume Po, cfr Volume allegati, scheda I.c.

Nel 1752 viene commissionato a Giò Batta Bojne di misurare e definire i confini dell'Abbazia e dei suoi beni, in quanto si riscontrano discordanze tra possedimenti e agri di terre; è necessario riordinare il tutto.

Si definiscono, dunque, le seguenti aree appartenenti all'Abbazia:

*Abbazia di S. Mauro*

12-11-22 Orto.....g.te 0.. 43.4

*Detta Abbazia*

1343 Cappella è Cimitero .....g.te 0.. 16.. 6

1348 Chiesa Parrocchiale ..... 0.. 8.. 10

1349 Fabb.a Orto, è Cortile ..... 0.. 28.. 11

1350 Corte Rustica ..... 0.. 21.. 6

1351 Fabb.a Civile, e Corta ..... 0.. 19.. 13

1352 Giardino ..... 0.. 14.. 16<sup>34</sup>

Questo documento ci illustra come i possedimenti dell'Abbazia siano incisivi nel territorio urbanizzato di San Mauro, in quanto occupano gran parte del borgo. Resta il problema dell'inosservanza dei pagamenti verso i Conti Sabaudi; per questo motivo il Sig.re Notaio Giò Domenico Dalmasso Segretario d'essa scrive: "*Comunità di S.Mauro, incaricando l'uno, e l'altro | di dover prestare tutta la maggior loro attenzione | e diligenza dipendentemente à tutto quanto sopra annessi, connessi, e dipendenti; accio vengha ogni cosa eseguita | a dovere secondo il Regio Comando, et sotto quella mod-|erata. Tassa, che sarà da Noi stabilità per loro fatiche, tratto, atti e trasfferte, che loro converà di rispettivamente fare | in esecuzione sudetta, conferendoli con ciò però nanti che | si proceda alle*

<sup>34</sup> Archivio Storico del Comune di San Mauro, Fascicolo 1, Faldone 33, Anno 1752, catasto comune di San Mauro Gio Batta Bojne Misuratore, Volume allegati, scheda 14

*operazioni sudette, debba il Partitante | cui sarà previa le consuete formalità  
deliberata una | e[...] impresa, passar avanti Noi per instramento pubblico |  
sua sottomissione con cauzione in forma di bene, e fedel.te | adempir à tutti  
gli oblighi, che lo riguardano inesivamente | ai regolamenti sudetti per  
maggior accerto del servizio | pubblico in affare di tanta conseguenza e che  
interessa l'Universale di quel Luogo”<sup>35</sup>*

---

<sup>35</sup> Archivio Storico comunale di San Mauro Torinese, Giò Batta Bojne Misuratore, Anno 1752, cfr.  
Volume allegati, scheda 13





intercessione dei ministri della chiesa, nel caso della cittadina di San Mauro, è tutto gestito dal Vescovo assegnato dalla Diocesi di Torino.

Alla fine del XVII secolo vengono redatte varie ingiunzioni affinché i possessori dei beni inizino a pagare i tributi, purtroppo a causa della mancanza di strumenti "di controllo" e delle continue disonestà, le evasioni fiscali, spesso a scapito dei cittadini, sono molto frequenti.

Intorno al 1730 si sviluppa e si attua nel Ducato Sabauda, la proposta del catasto e dei censimenti dei luoghi e dei feudi piemontesi, eseguiti in modo "puntuale" da geometri scelti dalla Real Casa; da questo momento ogni feudo deve possederne uno; i Regi Decreti, favoriscono i contabili e i misuratori dei Savoia nel tenere sotto controllo i propri possedimenti, oltre a gestirne meglio la situazione economica, la contabilità e i possedimenti a ridosso dei confini territoriali.

È bene far presente che i beni e le terre appartenenti al Clero sono sempre stati immuni a queste disposizioni non solo in Piemonte ma in tutta Europa proprio per la forte influenza politica dello Stato Vaticano; disobbedire alle decisioni del Papa (che è la più alta autorità cattolica) o cambiarne le carte in tavola, può essere motivo di battaglie politiche o scissioni di alleanze tra Regni.

Il 19 maggio 1754 dopo l'esecuzione dei lavori di "ricostruzione" dell'Abbazia da parte dell'abate Commendatario Aghemio Petrino, canonico della Chiesa di Torino, e la nuova misurazione da parte di Giò Batta Bojne, si compie la consacrazione della nuova chiesa; probabilmente, in quest'occasione l'Abbazia cambia nome e da San Mauro di Pulcherada diventa Santa Maria di Pulcherada.

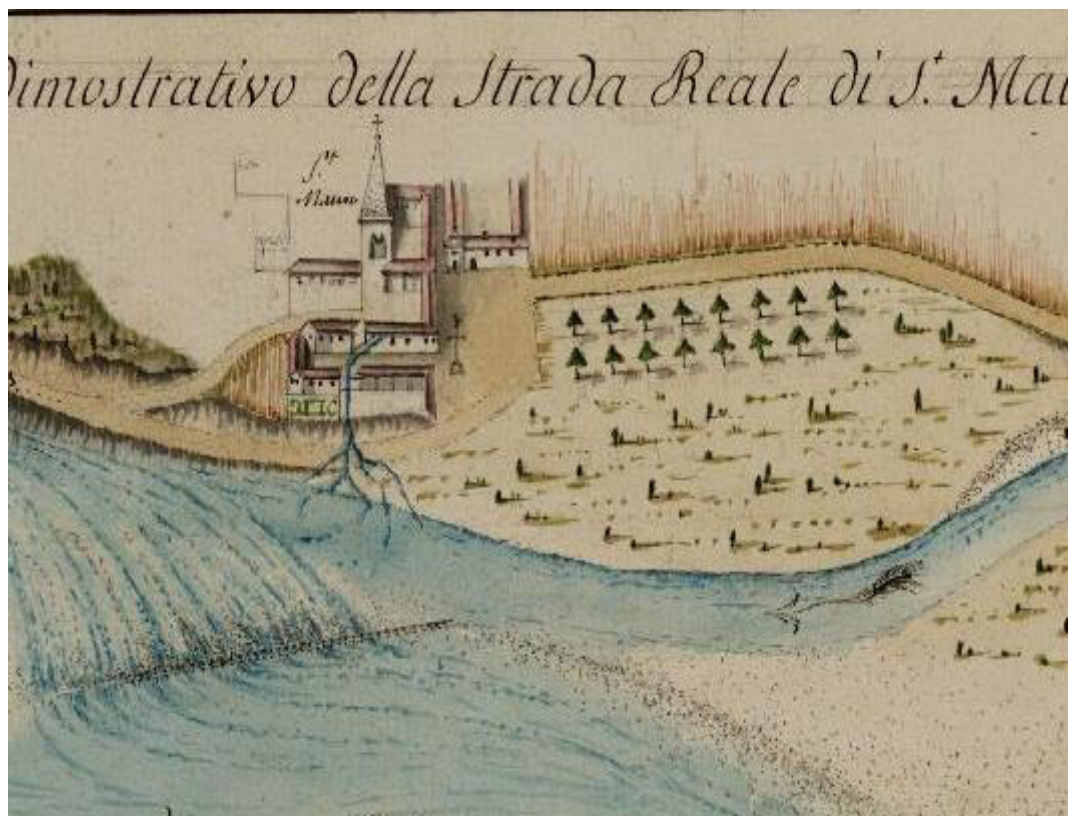


FIGURA 21 \_ STRALCIO DEL DISEGNO DIMOSTRATIVO DELLA STRADA REALE PRESSO SAN MAURO<sup>37</sup> 1763

In questo disegno si vede chiaramente la piazza di fronte l'Abbazia e con essa la strada reale che attraversa il feudo per poi proseguire verso le terre di Gassino, costeggiando sempre il fiume Po. Sul retro del complesso abbaziale, sono indicate le mura del feudo ed è possibile apprezzare la rappresentazione delle riduzioni abbaziali eseguite un secolo prima.

<sup>37</sup> ASTo, sezione Corte, Carte Topografiche serie III, San Mauro, Mazzo I-II , cfr. Volume allegati, scheda I.d.

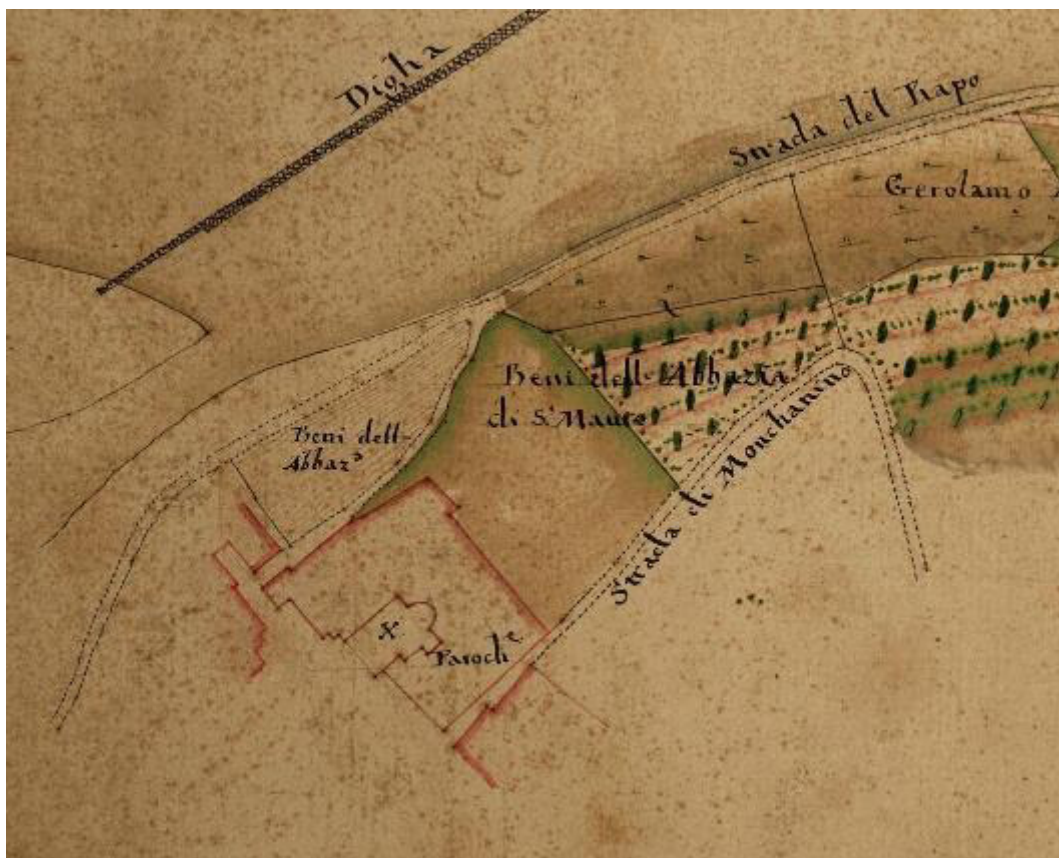


FIGURA 22 \_ POSSEDIMENTI DI SAN MAURO E MODIFICHE PREVISTE IN ROSSO PER AMPLIAMENTO DELLA STRADA REALE 10-10-1766<sup>38</sup>

La fine del XVIII secolo è caratterizzato da importanti cambiamenti urbani: la strada Reale (strada del Rapo) verso Sambuy, viene ampliata e la “via di Monchanino” viene modificata, l’assetto urbano in questo modo, inizia ad espandersi notevolmente al di fuori delle mura, sia verso la collina che verso Torino. Alla morte dell’Abate Ottavio Isidoro viene redatto un documento con prescritte alcune riduzioni del complesso ecclesiastico, con una descrizione dettagliata di tutti i possedimenti, dalla chiesa principale, ai giardini, al campanile fino alla descrizione della Cappella della Madonnina; il 22 dicembre 1775 leggiamo:

*“[...] Successivamente, portatisi alla Cappella di Santa Maria di Pulcherada in attinenza della Carta rustica, avanti descritta, composta di un altare con*

<sup>38</sup> ASTo, sezione corte, carte topografiche serie III, San Mauro, Mazzo III, volume Allegati, scheda l.e.

*urna di cotto dipinta, pietra sacrata e predella di noce, con due gradini coloriti di cotto superiori all'urna suddrta, con ornamento d'intaglio d'orato, l'altare avanti formante nicchia all'Immagine di Maria Vergine dipinta sul muro la cappella con volta, esternito[...]*<sup>39</sup>.

La seconda metà del XVIII secolo, vede San Mauro protagonista della produzione di bachi da seta che vengono commercializzati a Torino e nelle aree limitrofe, i bachi vengono nutriti con foglie di gelso<sup>40</sup>;

San Mauro subisce delle modifiche importanti a livello urbanistico, le quali prevedono lo sventramento dell'abitato nella parte centrale, prevedendo la realizzazione di nuove arterie stradali che possano collegare meglio la città con le strade principali dedite ai commerci.

Per la realizzazione dell'ampliamento della strada Reale, il Palazzo Vescovile (oggi palazzo del Municipio) viene ridotto.

---

<sup>39</sup> Archivio Vescovile Torino , Atti riduzione dell'Abbazia di San Mauro 1775 con visto delle fabbriche e Beni ad esso appartenenti per la morte dell'Abate Ottavio Isidoro Malsi, cfr. Volume allegati, scheda 15

<sup>40</sup> Orazio GERACI, "Storie di San Mauro" Autoindustriale Vigo, prima edizione 1979; p.p. 127



FIGURA 23 - FACCIATA LATERALE PALAZZO DEL MUNICIPIO, CON TESTIMONIANZA DEL MURO STORICO

### 2.3. La riduzione del complesso Abbaziale e ipotesi catastali di fine secolo

Alla fine del XIX secolo, San Mauro subisce le sorti dell'intero ducato, l'arrivo dei rivoluzionari alimenta il subuglio generale e ben presto il Piemonte diviene una regione francese con nuove amministrazioni alla guida delle città.

Con l'Impero Napoleonico i beni ecclesiastici, tra cui quelli di San Mauro, vengono confiscati e venduti all'asta a beneficio delle finanze nazionali francesi; la Bolla Pontificia del 1 giugno 1803 di Papa Pio VII<sup>41</sup>, tratta della confisca della chiesa e della riduzione dell'assetto monasteriale convertendola in una una semplice chiesa di paese.

I sanmauresi, approfittando della situazione infausta, chiedono di poter acquisire alcuni possedimenti abbaziali per gli interessi cittadini, condizionando le sorti degli edifici circostanti, la Chiesa di Santa Maria di Pulcherada e con essa altri beni come il mulino e il porto.

In questo momento chiave, i sanmauresi acquisiscono la bramata indipendenza distaccandosi dal vincolo ecclesiastico. Questa autonomia dura poco, con i ripristino dei poteri monarchici voluti da Napoleone Bonaparte<sup>42</sup>, tutte le leggi pre-rivoluzionarie tornano in vigore facendo rivalere tutti i diritti economici della curia sulla città.

Nonostante le sentite e continue ribellioni dei cittadini, tasse e dazi vengono ripristinati a scapito della comunità che si ritrova, ancora una volta, governata dal potere feudale costretta a sottostare alla tirannia dei poteri forti; nel 1845 due progetti disegnati dall'architetto Giovanni Gunzi, descrivono i lavori che si vogliono eseguire per la chiesa e le migliorie che si vogliono apportare al complesso architettonico:

---

<sup>41</sup> Orazio GERACI, "Storie di San Mauro" Autoindustriale Vigo, prima edizione 1979; p.p. 130-132

<sup>42</sup> Filippo Cesare COPPOLA "L'esercito Piemontese e Napoleone", Cattolica di Milano, Milano

*“La prima era liberare il fondo della chiesa, sotto l’orchestra della scala che portava alla stessa, e che fu ricostruita nel campanile, e del battistero a sinistra entrando, nel quale rimane il ricordo dell’affresco del ‘600, di buon pennello, che rappresenta il battesimo di Gesu. Il battistero fu trasportato dalla parte opposta in un piccolo locale che serviva da ripostiglio: l’attuale cappella dell’Addolorata e battistero.*

*La seconda proposta non fu attuata: si trattava di abbattere il muro che divideva le due sacrestie[...] per farne vani o cappelle [...]”<sup>43</sup>*

---

<sup>43</sup> Elena CHIAPASCO, Silvia GARELLI “L’Abbazia di Pulcherada in San Mauro Torinese : rilievo e indagini della Cappella della Madonnina”, Torino (2010), p.p 48





**FIGURA 24 - BATTISTERO OGGI, NELLA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA, INSERITO NELL'EX RIPOSTIGLIO - 1845**

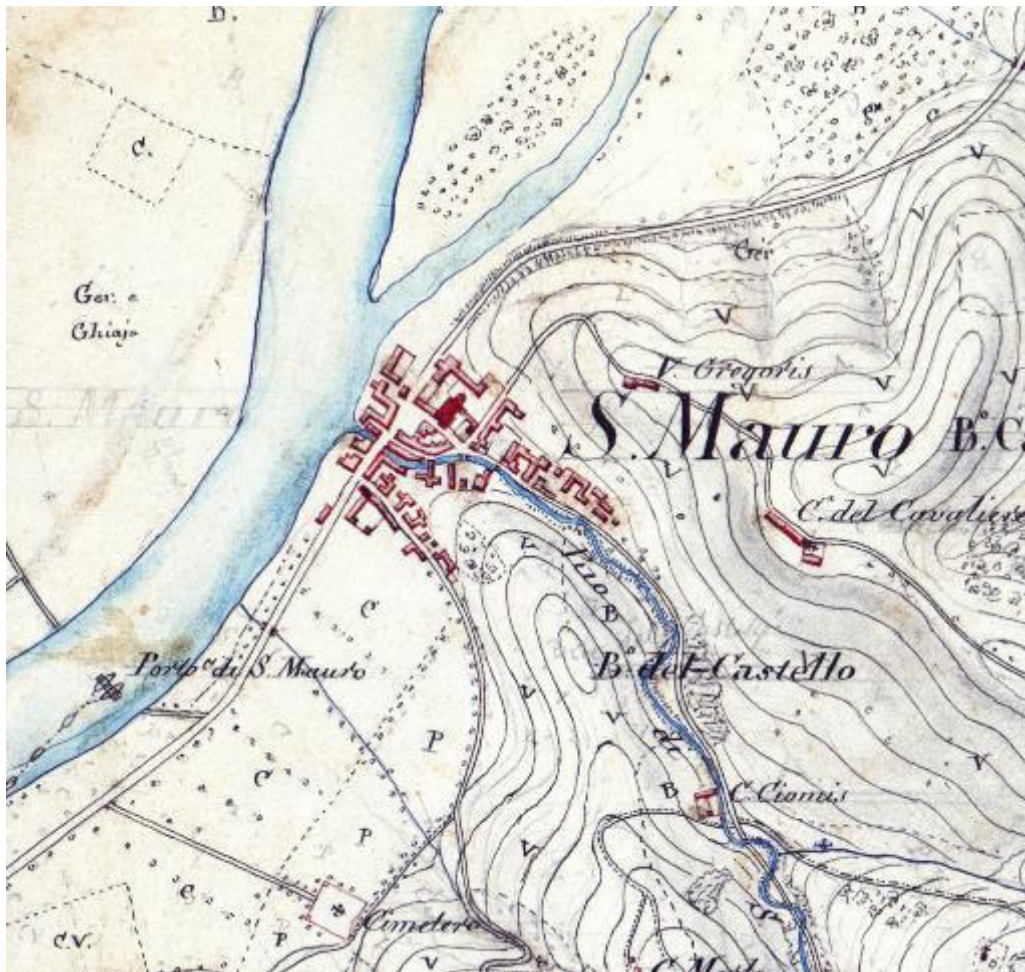


FIGURA 25 ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, CONFINI DI SAN MAURO 1-1-1840<sup>44</sup>

Alla fine del XIX secolo la situazione socio-politica resta pressochè invariata, le città ottengono l'indipendenza, i poteri monarchici lasciano spazio ai primi ideali "democratici", le città si espandono con l'abbattimento delle mura e i commerci tra paesi diventano più floridi ed efficienti.

I nuclei cittadini che si sviluppano sulle sponde dei fiumi come Torino e San Mauro, vedono nascere i primi ponti in pietra che sostituiscono quelli in

<sup>44</sup> Istituto Geografico Militare, carta Topografica, cfr. volume Allegati, scheda I.g.1

legno pre Noleonici. Il ponte dedicato a Vittorio Emanuele II a San Mauro, viene inaugurato nel 1912<sup>45</sup>.

Ulteriori cambiamenti si segnalano nella seconda metà dell XIX secolo fino all'inizio XX secolo, quando i cambi di destinazione d'uso degli spazi parrocchiali e le modifiche delle aree sono quasi all'ordine del giorno tra il parroco, il Comune e la Soprintendenza.

In conclusione, il 21 dicembre 1862, secondo il Regio Decreto, il nome del Comune San Mauro di Pulcherada, diventa San Mauro Torinese<sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> Elena Chiapasco, Silvia Garelli, “*L'Abbazia di Pulcherada in San Mauro Torinese : rilievo e indagini della Cappella della Madonnina*”, Tesi Laurea Magistrale, Architettura, Politecnico di Torino, Torino (2010), p.p.49

<sup>46</sup> BRUNO FATTORI, op. cit., 2002, p.p 18



### 3. TUTELA E TRASFORMAZIONI DI PULCHERADA NEI PRIMI DECENNI DEL XX SECOLO

#### 3.1. L'Abbazia di Pulcherada come Monumento di interesse storico e artistico del Piemonte

Già nel XVIII secolo, con un Regio Decreto, si evince l'interesse da parte dei Savoia, nei confronti dell'Abbazia di San Mauro e si legge “[...] *ma rimanere sotto la speciale protezione e salvaguardia di V.M.[...]*<sup>47</sup>”.

Un'Abbazia evidentemente importante per il Piemonte e per i Principi Sabaudi, sia per la grandezza dell'impianto architettonico, sia per la collocazione all'interno della morfologia del territorio; il fiume Po è gestito ancora dal Commendatario, così come l'agricoltura e i passaggi da Torino al Monferrato e nelle Valli di Lanzo controllati con il pagamento dei dazi.

Nel XVIII secolo si è già entrati nell'ottica della salvaguardia di edifici che dimostrano un certo interesse storico. Nel caso dell'abbazia di Pulcherada, il potere socio-politico è ancora fortemente presente, così come l'imponente edificato che si erge di fronte la piazza centrale della cittadina.

La facciata medievale in mattoni a vista è composta da arcate cieche che precedono le tre navate all'interno della struttura architettonica.

Il campanile decisamente fuori scala rispetto alle dimensioni della chiesa, è realizzato nel XIII secolo per controllare i possedimenti e forse, anche negli anni sabaudi, svolgeva la stessa funzione.

La Real Casa, sicuramente ne apprezza la storicità, ma l'utilizzo di quell'area strategica, può giocare le sorti delle Casate durante le battaglie e per questi motivi, alla morte dei commendatari, si cerca di limitarne le riduzioni, per redarre un censimento con la descrizione generale dei possedimenti; ma è inevitabile l'atto di riduzione del 1665 con la quale l'abbazia subisce un totale cambiamento.

---

<sup>47</sup> ASTo, sezione Corte, Abbazie, Abbazia di San Mauro, mazzo 3 e 4; riduzioni Abbaziali, motivazioni e dichiarazioni della Regia Corte, 1714; cfr. Volume allegati, scheda 13

Le navate laterali sono ridotte in larghezza diventando corridoi, per questo motivo, la facciata principale cambia totalmente aspetto<sup>48</sup> (verosimilmente più simile a quella che noi oggi vedremmo se non ci fosse il portale in marmo del XX secolo) e furono venduti alcuni edifici del complesso ecclesiastico. Questo momento segna fortemente le sorti dell'Abbazia, prova tangibile del declino di quel potere ecclesiastico che aveva sancito accordi in Piemonte tra il Monferrato e la città Sabauda.

Fortunatamente, nel XVIII secolo, si inizia a scrivere relazioni molto più dettagliate sui possedimenti. In questo modo, diventa più semplice gestirne i luoghi fino al XIX secolo, periodo di forti discussioni sulle sorti della suddetta e di scambi di opinioni tra il Ministero dell'Istruzione, i Soprintendenti e i Sindaci.

Nella lettera del 1868, si discute per la costruzione di un muro a ridosso dell'abside centrale, per la delimitazione delle proprietà ed è importante considerare l'attenzione che viene descritta nei confronti della preesistenza “[...]5. *Nell'alzamento da parte del Sig. Bertagna [...] del muro A,E,B provvederà allo scolo regolare dell'acqua provenienti dal tetto della Sacrestia vecchia in modo che l'edificio non possa essere pregiudicato*”<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Bruno FATTORI, op. cit, 2002, p. 16 “[...]l'Abate Commendatario Aghemo Petrino, canonico della metropolitana di Torino, non trovò di meglio che togliere la formula primitiva, rimpicciolandola e ridurla alla forma attuale. Furono soppresse le due navate laterali, quella destra fu distrutta per metà, e quella sinistra ridotta a corridoio. Le due absidi terminali, furono con servate; una forma la cosiddetta sacrestia vecchia, l'altra l'attuale sascrestia. Furono aperte grani finestre rettangolari e gettato il voltone attuale basso e pesante. Furono costruite le due attuali cappelle, una dedicata alla Madonna e l'altra a San Carlo. L'antica facciata quasi rustica, fu coperta dall'attuale da un elegante portale [...] il campanile del XIII secolo, rimase tale e quale: e quanto mai prezioso dall'aspetto artistico; manca però della cuspidine terminale[...] – Mons. Davide Corino giugno-settembre 1949”

<sup>49</sup> Archivio storico comunale di San Mauro Torinese; fascicolo 4, faldone 40 anno 1860/1868; Lite tra il Comm. Di San Mauro e Bertagna Giuseppe Geometra; cfr. Volume Allegati, scheda n° 17

Nel 1910 a seguito delle leggi del 21 giugno 1902, n° 185 , quella del 27 giugno 1903 n°242 e quella del 20 giugno 1909, il Messo Comunale di San Mauro, notifica che le mura dell'Abbazia e dell'antico cimitero annesso alle mura della Chiesetta della Madonnina, sono monumento pregevole d'arte e storia<sup>50</sup>.

Solo un paio d'anni dopo, il parroco inizia ad avanzare la richiesta dell'edificazione di alcuni alloggi, per accogliere pellegrini e viandanti, ma nello scambio di opinioni tra il Ministero dell'Istruzione di Roma e i Soprintendenti, possiamo scorgere la tipologia di approccio nei confronti di architetture preesistenti e nuove edificazioni. Nella lettera del 5 febbraio 1912, il Ministero dell'Istruzione di Roma specifica “[...]questi alloggi si (impongono) prima di tutto per scopo di studio essendo la parte più antica di San Mauro monumento di grande antichità centro anteriore maggior parte dell'antica chiesa che cimitero in questo circondario ricchissimo esempio in Piemonte [...]”<sup>51</sup>

In risposta a questo il funzionario della Soprintendenza Cesare Berteà<sup>52</sup>, il 22 Febbraio scrive “Questa Sovrintendenza, sia [...]di farsi degli studi sulla struttura di codesta antichissima chiesa parrocchiale. Per riuscirci occorrono [...] che venisse tolto dalla cripta sottostante al presbiterio le pietre [...] verrò nell'intuizione dell'esito della storia religiosa [...]”<sup>53</sup>

---

<sup>50</sup> Archivio Parrocchiale Santa Maria di Pulcherada; categoria E, n° 20, scaffale 2, piano C; Dichiarazione del Messo Comunale; cfr. Volume Allegati, scheda n° 18

<sup>51</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; cfr. cVolume Allegati, scheda n° 19

<sup>52</sup> Maria Grazia VINARDI e Silvia VALMAGGI (a cura di), “La conservazione delle architetture. L'archivio privato di Cesare Berteà”, UTET 2009, Torino

<sup>53</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; fr. Volume Allegati, scheda n° 20

Gli scambi di opinioni sull'operato e sulle ipotesi storico-artistiche del corpo di fabbrica, suscitano punti di confronto tra Berteza, d'Andrade<sup>54</sup> e il Ministero degli Interni, che cercano comunemente di valorizzarne la materialità trovando soluzioni di restauro poco invasive e soprattutto basate sulla ricerca e sullo studio in loco.

Durante l'esecuzione dei lavori, il 9 marzo 1912 l'Abbazia di San Mauro viene dichiarata Monumento Nazionale con una lettera del Soprintendente d'Andrade al Sindaco *"Son ben lieto di portare comunicazione che un funzionario [...] ha potuto che [...] ha l'occasione di [...] monumento della più alta immagine per la storia dell'arte Medievale in Piemonte"*<sup>55</sup> il quale specifica che la costruzione di quegli alloggi, sarà fondamentale per lo studio del monumento di pregio che sorge nella città *"questi alloggi si impiegano prima di tutto a scopo di studio per la parte più antica di essa, ciò la abitava un rarissimo esempio di costruzione d'epoca barbarica in Piemonte[...]"*<sup>56</sup>

Da questo momento in poi, l'intera comunità inizia ad apprezzare il valore dell'Abbazia come monumento; ulteriori studi sul complesso, strettamente legati all'edificio centrale si prescrivono accorgimenti per le richieste della conservazione dell'abside, ritenuto l'elemento più antico dell'intero complesso. Ogni lavoro è sovvenzionato dal Ministero dell'Istruzione e dalla Regia Soprintendenza che provvedeva ai pagamenti delle Ditte che gestivano il cantieri di restauro.

---

<sup>54</sup> Maria Grazia CERRI, Daniela BIANCOLINI FEA, Liliansa PITTARELLO (a cura di), *"Alfredo d'Andrade: Tutela e Restauro"* VALLECCHI Editore, Firenze 1981

<sup>55</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; cfr. Volume Allegati, scheda n° 21

<sup>56</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; cfr. Volume Allegati, scheda n° 21



È interessante vedere come la “dichiarazione a Monumento di Pregio”, modifichi radicalmente il pensiero di un’intera comunità e come ci si responsabilizzi nei confronti del bene. La prova di questo atteggiamento lo leggiamo nelle continue denunce del parroco nei confronti del Sindaco riguardo l’ampliamento della piazza antistante la chiesa, e la costruzione della strada.

Siamo nel 1915 e la Regia Soprintendenza si mobilita a riguardo, ma solo nel 1921, a lavori iniziati, l’Architetto Mesturino<sup>57</sup> si reca a San Mauro ed ordina la sospensione dei lavori “[...] *che con detti lavorisi rischia di danneggiare il campanile di opera medievale. Recatomi nel posto e ben sapendo che detti lavori si eseguiranno senza debita autorizzazione ho ammonito al pro sindaco la necessità di sospendere i lavori in attesa di ordini superiori[...]*”<sup>58</sup>

Mesturino ne descrive al Soprintendente lo stato di fatto in modo dettagliato, ma soprattutto facendo riferimento allo stato di conservazione “[...]2 - *che il campanile si trova in ottimo stato di conservazione*” ribadendo il pregio del monumento e suggerendo una condotta per l’esecuzione dei lavori “[...] *in base a tutte queste considerazioni propongo che si dovrà auto[...]* l’esecuzione dei lavori riguardanti la sistemazione della strada”<sup>59</sup>.

La risposta del 17 ottobre 1921 di Cesare Berteà, indica l’inizio dei lavori solo dopo aver eseguito tutti gli studi necessari per comprendere la profondità delle fondazioni del campanile e le pavimentazioni originali dell’Abbazia, per evitare qualunque tipo di danno nei confronti della struttura di altissimo pregio “[...] *Questa R. Soprintendenza degna di Monumenti e di potere che tali lavori non si possono fare senza prima aver eseguiti i saggi per accertare la profondità delle fondazioni del campanile e della facciata della Chiesa affinché si abbia certezza che tali fondazioni non vengano ad*

---

<sup>57</sup> Manuela MATTONE, “Vittorio Mesturino. Architetto e Restauratore”, Alinea Editrice, Torino 2005

<sup>58</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; cfr. Volume Allegati, scheda n° 24 a

<sup>59</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; cfr. Volume Allegati, scheda n° 24 a

*essere scalzate per l'abbassamento del piano stradale con pregiudizi del Monumento che costituisce una cosa esemplare per la storia dell'Arte in Piemonte*<sup>60</sup>

Mesturino viene incaricato direttamente dal Soprintendente a svolgere un attento rilievo dell'Abbazia, procedendo alla rappresentazione di piante, prospetti, sezioni, tra cui uno spaccato assonometrico congetturale che mostra l'impianto abbaziale con una cripta al di sotto del piano di calpestio, originando ulteriori domande sull'epoca di edificazione del complesso<sup>61</sup>.

Si suppone che i rilievi siano stati eseguiti da lui in quanto unico architetto dell'equipe di studiosi.

Un elemento particolare è il disegno del prospetto, dove si può leggere l'ipotesi del portale medievale, eseguita dall'architetto, che riprende i caratteri del corpo abbaziale a tre navate e la facciata che giaceva sulla parte bassa del campanile, di cui ancora oggi si leggono i segni.

Durante i rilievi per l'avvio del rifacimento del piano stradale, Mesturino con l'aiuto di Eugenio Olivero, attesta di aver ritrovato il piano urbano romano<sup>62</sup>, intuendo che il tutto sorgesse su rovine antichissime; ne descrive i materiali e la posa degli stessi.

---

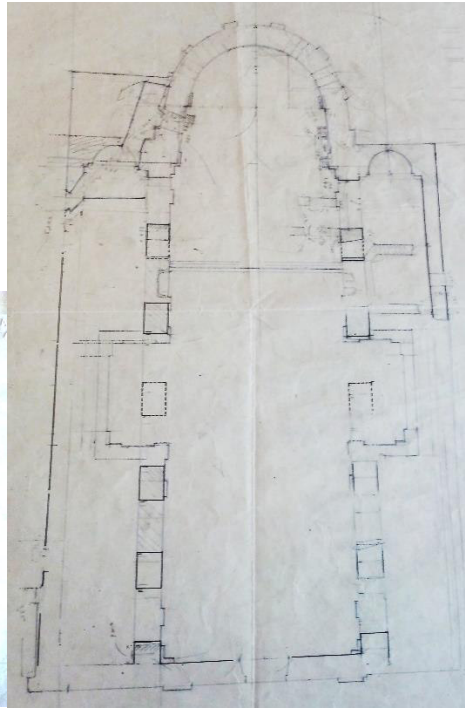
<sup>60</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; Permesso esecuzione lavori; Volume Allegati, scheda n° 24 b pag. 1

<sup>61</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; Volume Allegati, schede n° I.i., I.l., I.m., I.n., I.o., I.p. I.q., I.r., I.s., I.t.

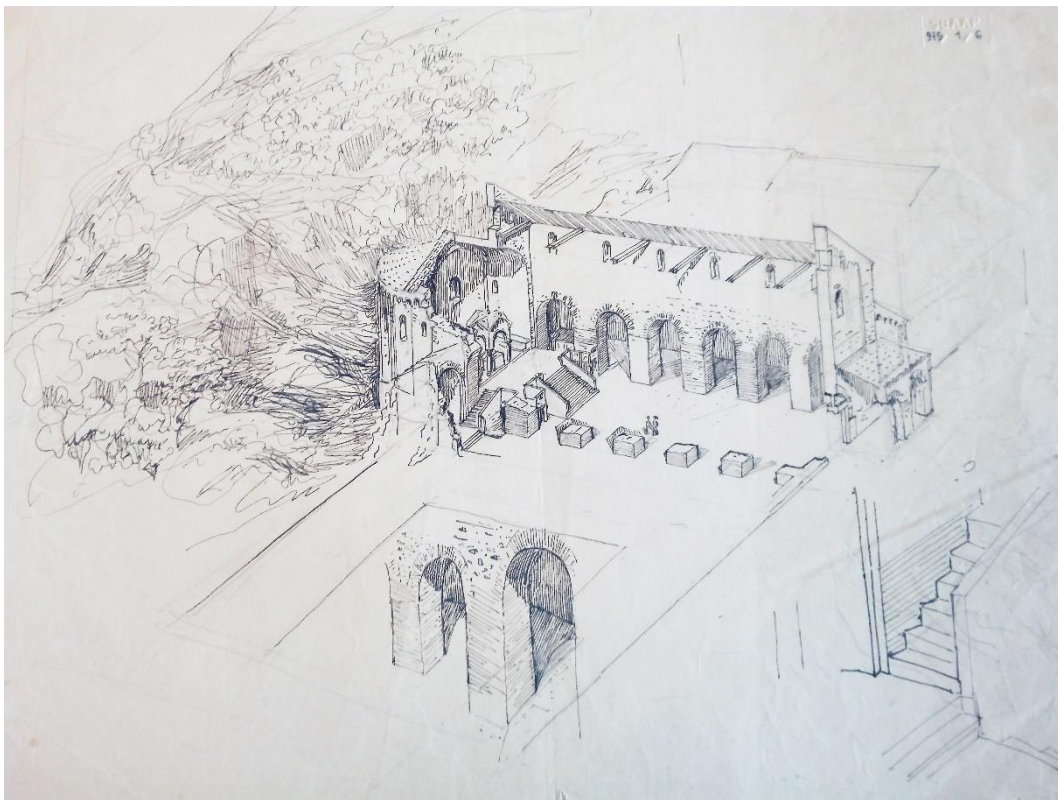
<sup>62</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; Volume Allegati, scheda n° I.i.



**FIGURA 26 - PROSPETTO FACCIATA MEDIEVALE**



**FIGURA 27 - PIANTA IMPIANTO ABBAZIALE**



**FIGURA 28 - SPACCATO ASSONOMETRICO CONGETTURALE**



FIGURA 29 – CAAMPANILE CON TRACCE DELLA FACCIATA STORICA

Sopralluogo 28/11/2018

### 3.4 La scoperta archeologica della cappella della Madonnina

Nel 1932 don Davide Corino ritrova l'impianto della Chiesetta della Madonnina durante gli scavi, fortemente voluti per capirne le vicissitudini passate e l'ingegnere Eugenio Olivero<sup>63</sup>, una volta riemersa la cappelletta della Madonnina, prova a formulare delle ipotesi sulle stratificazioni storiche, supponendo che l'edificio della Madonnina fosse effettivamente costruito su resti romani “[...]1 - si tratta di sostituzione di edificio romano utilizzato in seguito dai monaci, essendo noto che l'Abbazia fu costruita in gran parte con materiale romano in sede di edifici lungo la strada romana”[...].<sup>64</sup>

Nella sua lettera, Olivero si mostra sensibile per un così straordinario palinsesto, facendo capire l'importanza che quella scoperta ha avuto nei confronti del luogo e della storia di San Mauro; chiede di rendere quel posto accessibile a tutti, agli studiosi e agli storici, così da poterlo studiare e comprendere. Nell'articolo da lui pubblicato sulla “Gazzetta del Popolo della Sera” viene descritta la cappella della Madonnina e vengono richiesti, indirettamente, ulteriori scavi per poterne decifrare in modo coerente il perimetro dell'impianto

*“[...]Archeologicamente la cosa più interessante è il sotterraneo di detta chiesa, molto profondo consistente in tre navate terminate da absidi circolari, fedele riproduzione della soprastruttura; sono due Chiese analoghe, una sopra l'altra. In queste tre navatelle sotterranee erano accumulate ossa umane, ricettacolo di sepoltura dal settecento al 1835. Ora l'ambiente fu sgomberato per opportuna disposizione del Podestà in accordo col Parroco locale. I muri di questi sotterranei sono costituiti da pietrame, con carattere arcaico e poco diligentato.*

---

<sup>63</sup> Eugenio OLIVERO, “Architettura religiosa preromanica e romanica nell’Arcidiocesi di Torino” , Rotocalco Dagnino 1940 – XIX, Torino

<sup>64</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; cfr. Volume Allegati, scheda n° 31 a.

*Nelle absidi sono state praticate, credo posteriormente, due finestrelle, tipo feritoie, prova che dette navatelle anticamente non erano interrate, come attualmente. In questi muri sotterranei si trova qualche mattone romano di reimpiego, ed un tratto di muratura in laterizio che pare costruzione romana imposto. Ulteriori scavi potrebbero mettere alla luce tratti della stessa specie. Come si spiegano queste tre navatelle sotterranee, attigue, ma non in comunicazione tra loro[...]»<sup>65</sup>*

Fondamentale è l'accortezza che Olivero impiega nelle pubblicazioni ormai ufficiali dei quotidiani cittadini, dove dichiara puntualmente, e in modo oggettivo, l'importanza del bene, alimentando la curiosità ma facendo sempre riferimento alla "cura" della storia e allo studio fondamentale della stessa per poterne apprezzare l'importanza del monumento.

Vari articoli<sup>66</sup> si susseguono per la straordinaria scoperta archeologica che alimenta molte domande e curiosità da parte degli studiosi di tutto il territorio piemontese.

Ancor oggi il dibattito sulle fasi storiche e sugli impianti architettonici è aperto per poter definire, nel modo più scientifico possibile, la storia della chiesetta della Madonnina connessa all'Abbazia.

L'ultimo restauro, con simultanei scavi, è quello del 2013 eseguito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, i quali hanno rinvenuto al di sotto dell'abside centrale del complesso architettonico principale, degli scheletri di una comunità maschile databili al V-VII secolo<sup>67</sup>.

---

<sup>65</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; cfr. Volume Allegati, scheda n° 31 b.

<sup>66</sup> SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; cfr. Volume Allegati, scheda n° 31 c.

SABAP-TO; San Mauro Torinese, chiesa parrocchiale, fascicolo n° 43; rilievi; cfr. Volume Allegati, scheda n° 31 d.

<sup>67</sup> Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, Bollettino Studi e Attività 2012/2013

In conclusione, da più di due secoli, troviamo un forte interesse nei confronti dell'abbazia, sia essa come Monumento Nazionale, ma soprattutto come forte presenza storica nel territorio piemontese, fondamentale negli accordi medievali in quanto Signoria.

L'abbazia oggi rimane inglobata nel contesto urbano, vagamente si può scorgere la grandezza di un tempo sia all'esterno che negli interni. Il campanile nella sua maestosità è visibile da ogni punto della città, elemento chiave dell'autorità ecclesiastica dei secoli d'oro del complesso feudale.

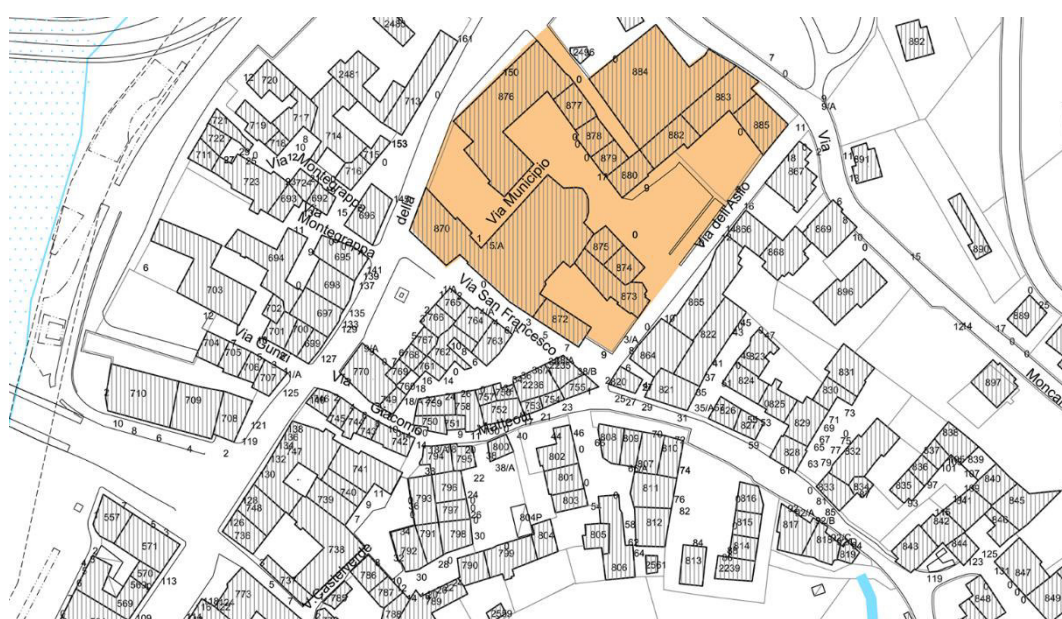


FIGURA 30 - STRALCI DEL PRGC DEL COMUNE DI SAN MAURO 2016/2017





## 4. IPOTESI E CONCLUSIONI

### 4.1 La morfologia del territorio e il rapporto con il fiume

Al termine di questo studio, possiamo provare a formulare delle ipotesi sull'assetto dell'Abbazia e sulle sorti della cappella della Madonnina, primo tema di indagine assunto nell'avvio di questa tesi.

Lo studio dell'Abbazia, non si è focalizzato solo sulla comprensione e sulla trascrizione dei documenti archivistici, ma si sono volute dedicare alcune attenzioni anche all'aspetto morfologico del territorio, proprio perché la cappella della Madonnina giace al di sotto del piano stradale attuale e la domanda ricorrente è stata la stessa per tutto il tempo dello sviluppo della tesi: quali sono le ragioni che hanno portato al verificarsi di queste condizioni?

L'analisi del territorio si sviluppa principalmente su due cause naturali, i terremoti e le alluvioni.

Sono stati individuati, tramite il sito dell'INGV<sup>68</sup> sui terremoti, tutti i movimenti sismici documentati e di magnitudo superiore o uguale a 4.5 gradi della scala Richter<sup>69</sup> avvenuti in Piemonte, dal XIII al XIX secolo, in modo da poter definire una "core zone" da analizzare.

Secondo questa metodologia, le aree piemontesi di media intensità sismica si collocano nell'Alessandrino, nel Cuneese e nel Pinerolese, proseguendo poi verso le Alpi a nord-ovest e verso gli appennini a sud-est.

Il Torinese non risulta essere una zona sismica, di conseguenza, abbiamo escluso le ipotesi che nel corso dei secoli, San Mauro fosse

---

<sup>68</sup> Dal web: <https://ingvterremoti.wordpress.com/i-terremoti-in-italia/>

<sup>69</sup> La scala Richter, e' misurata a partire dallo spostamento del terreno registrato dai sismografi comparato allo spostamento prodotto da un terremoto campione in scala logaritmica cosicche' tra un grado Richter e il successivo lo spostamento del terreno aumenta di 10 volte mentre l'energia rilasciata dal sisma aumenta di circa 32 volte.

stata colpita da un forte movimento tellurgico, causando crolli o cedimenti del terreno collinare.

DATA	LUOGO	SCALA RICHTER
29 LUGLIO 1276	POGGIO	4,8
29 LUGLIO 1311	PINEROLESE	4,6
1/2 FEBBRAIO 1369	ALESSANDRINO	4,9
22 OTTOBRE 1541	CUQUELLO (VALLE SCRIVIA)	5,3
28 FEBBRAIO 1555	CUNEO	4,9
9 MARZO 1753	POMARETTO (VAL CHISONE)	5,2
2 APRILE 1808	ANGROGNA (VAL PELLICE)	5,6
25 OTTOBRE 1858	ABBADIA ALPINA (VAL CHISONE)	4,6
5 SETTEMBRE 1886	GIAVENO	5,2

FIGURA 31 ELENCO TERREMOTI IN PIEMONTE CON MAGNITUDO MAGGIORE

Immagine elaborata dall'autore

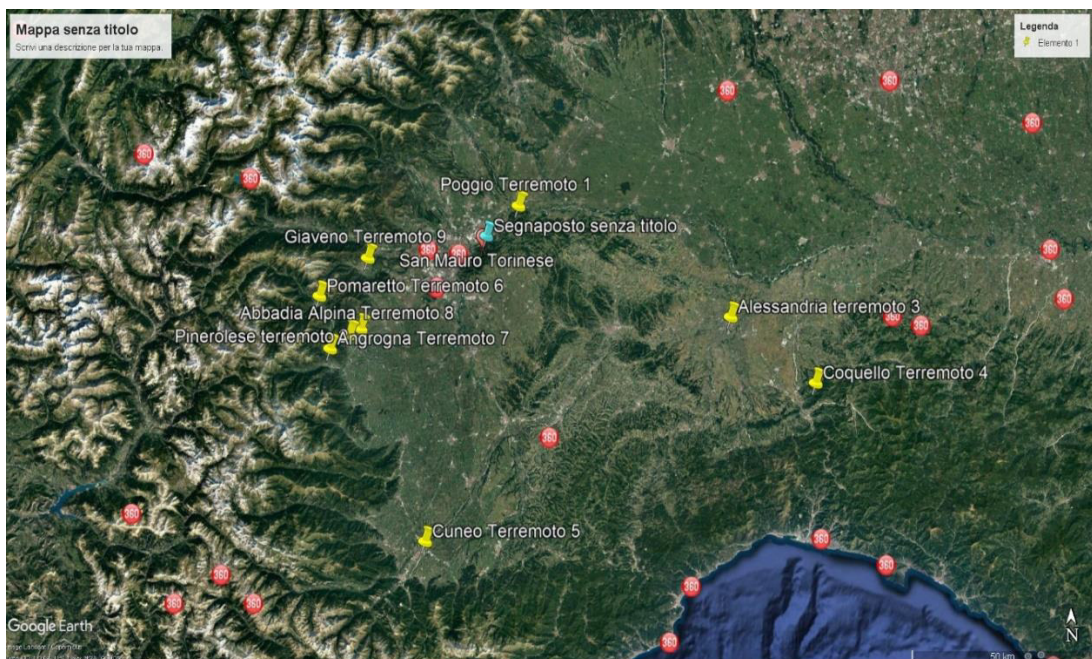


FIGURA 32 COLLOCAZIONE DEI TERREMOTI INDICATI NELLA SCHEDA TECNICA –

Immagine elaborata dall'autore

Un elemento che ha condizionato sempre le sorti delle popolazioni e la nascita dei nuclei urbani, è il fiume Po, Padus per i Celti e poi per i

Romani. Il Po ha una lunghezza di oltre 650 km, classificandosi primo fra fiumi italiani; la sorgente si colloca sul Monviso, a Pian del Re a 2022 metri s.l.m.

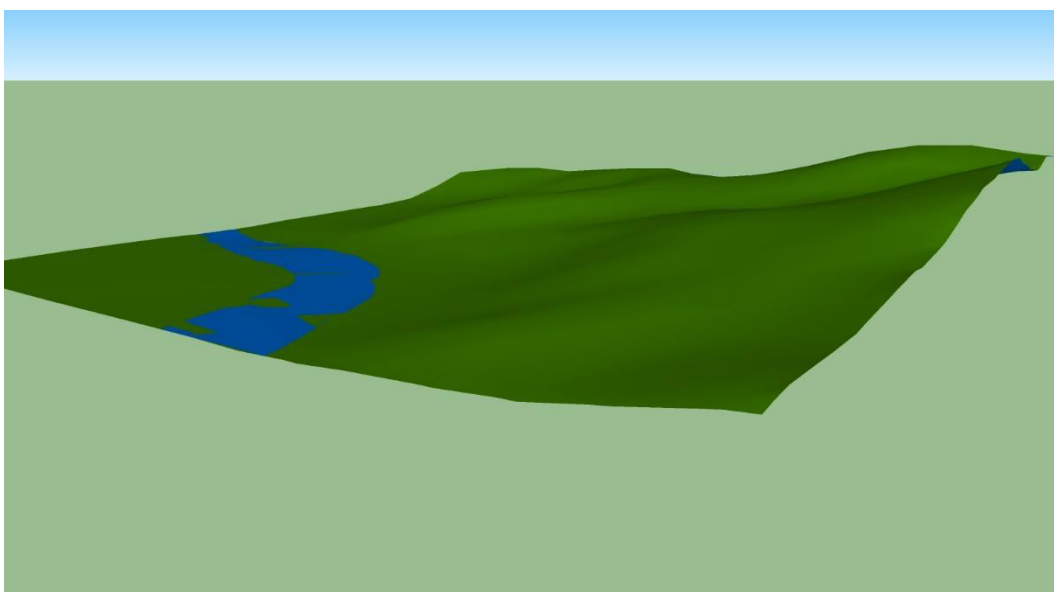


FIGURA 33 MODELLO DELLE CURVE DI LIVELLO DELL'AREA DEL CASO STUDIO  
IMMAGINE ELABORATA DALL'AUTORE

L'alveo del fiume e dei suoi affluenti, nel corso dei millenni è molto cambiato, trasformando il paesaggio circostante e con esso, il modo di vivere delle popolazioni che si sono susseguite nel corso dei secoli.

I romani, chiamavano la valle in cui sorge San Mauro "Pulchra rada", cioè bella spiaggia e proprio in questo punto, come già descritto precedentemente, ha avuto origine la storia di questa città.

In base ai ritrovamenti archeologici tutt'ora visibili, possiamo fare delle ipotesi sulla cappella della Madonnina; composta da tre absidi le cui fondamenta sono costruite alla "maniera romana", con laterizi a vista; già Olivero negli anni venti del '900 scrive: "[...] certamente l'edificio sorse dove esistevano importanti costruzioni romane ruinate, di un vicus o

*pagus oppure di una villa, sopra la strada romana che fiancheggiava la sponda destra del Po, sotto la collina, collegante viaggi e città come Industriae e Cavagnolo dove sorse l'abbazia Cluniacense di S.Fede. Le fondazioni monastiche dorgevano abitualmente in prossimità di strade romane su ruine di antichi fabbricati, in luoghi adatti a dirigere la coltivazione di campie ad ospitare infermi e pellegrini[...]<sup>70</sup>*

Questo conferma la presenza di un ceto medio-alto durante la colonizzazione Imperiale tra il I e il III secolo a.C.

Un'altra ipotesi, è relativa alla forma della Cappella, molto simile ad un impianto termale<sup>71</sup>, con un *Caldarium* nella navata centrale (più basso nella zona absidale rispetto al piano di calpestio), un *Frigidarium* e/o un *Tiepidarium* nelle due navate laterali, con un corridoio che avrebbe collegato il complesso termale che si sviluppa a ridosso della strada principale (rilevata dall'architetto Mesturino).

L'alluvione del 589, cronaca documentata da Paolo Diacono<sup>72</sup>, racconta dell'esondazione del Po e di tutti i suoi affluenti rendendo la Pianura Padana un luogo paludoso, causando innumerevoli morti. La Rotta della Cucca diede origine ad un importante disastro idrogeologico che colpì soprattutto il Veneto modificandone il territorio, dovuto alla mancata manutenzione dei letti dei fiumi, subito dopo la caduta dell'Impero romano. Se consideriamo che anche il Po avrebbe potuto avere una piena incontrollata, la probabilità di causare danni idrogeologici in corrispondenza dell'alveo Torinese è molto elevata; questo avvalorerebbe l'ipotesi di una frana della collina verso il fiume, distruggendo i resti della Mansio romana di San Mauro.

---

<sup>70</sup> Eugenio OLIVERO, "Architettura religiosa preromanica e romanica nell'arcidiocesi di Torino", Rotocalco Dagnino 1940-XIX, Torino, p.p.28-29,

<sup>71</sup> Melissa EQUESTRI "Le terme romane della X regio. Dall'età Repubblicana al Tardo-Antico", Università di Venezia 2014-2015

<sup>72</sup> Paulus DIACONUS, "Historia Romana", Fonti per la storia d'Italia, Erasmo, TORINO 1966

Come già raccontato nei capitoli precedenti, nel VIII secolo con la dominazione Franca, il Piemonte conosce un periodo di pace fino all'arrivo dei Saraceni nel IX secolo. Se è vero che San Mauro attraversò le Alpi nel VII secolo, può essere plausibile che nel periodo franco i seguaci del Santo "sfruttassero" le rovine romane per creare dei luoghi di culto, così come nell'area della Pulcherada, ergendo una piccola cappella e dei piccoli edifici per accogliere i viandanti.

Le orde dei Saraceni, nel IX secolo hanno costretto, probabilmente, la comunità benedettina a scappare rifugiandosi tra i boschi della collina o verso le Alpi piemontesi. Ma cosa è successo alla cappella della Madonnina? È stata interrata volontariamente oppure distrutta e depredata dai Saraceni? Queste domande non avranno mai una risposta concreta, ma con questo studio si è provato a ricostruirne l'assetto monastico, integrando la cappella della Madonnina all'interno del complesso benedettino, probabilmente usata come luogo di culto per i defunti.



**FIGURA 34 - NAVATA CENTRALE CAPPELLA SOTTERRANEA DELLA MADONNINA**

Sopralluogo del 29/11/2018



**FIGURA 35 - NAVATA LATERALE CAPPELLA SOTTERRANEA DELLA MADONNINA**

Sopralluogo del 29/11/2018



**FIGURA 36 . ABSIDE DELLA NAVATA CENTRALE DELLA CAPPELLA SOTTERRANEA DELLA MADONNINA CON DIFFERENTE STRATIGRAFIA DEI MURI IN ELEVATO**

Sopralluogo del 29/11/2018

## 4.2 Il cimitero e il legame con la cappella della Madonnina

Don Davide Corino scrive: “A S. Mauro i monaci venivano seppelliti nella cripta sotto il coro, e i sacerdoti in chiesa. [...] I fedeli erano sepolti nel cimitero.”<sup>73</sup>

Il cimitero si collocava di fronte la cappella della Madonnina e ne è documentata la presenza e l'utilizzo già nel 1587 da Monsignor Peruzzi nella visita Apostolica, il quale parla di un cimitero circondato da muro<sup>74</sup>.

Secondo i nostri studi e il manoscritto, il dipinto della Vergine del Manto nell'abside della cappella della Madonnina è del XIII secolo<sup>75</sup>, questo ci fa intuire come entrambe le cappelle siano utilizzate come luogo di culto fino al XVI secolo, probabilmente, la cappella sotterranea, anch'essa composta da affreschi “molto antichi”, crea la cripta della cappella superiore.

Nel 1713 non si seppellisce più di fronte la cappella della Madonnina, ma nell'attuale oratorio, l'area di fronte le cappelle, non più utilizzata come cimitero, diventa uno dei giardini privati del parroco fino al 1780, momento in cui vengono autorizzati i lavori per l'ampliamento della strada Reale e l'edificio dell'abate viene ridotto, e con esso distrutto il “bosco” di proprietà dell'abate, nello spazio attualmente dedicato agli uffici del Comune.

*“Verso la fine del 1832 serpeggiando in varie parti d'Europa il cholera morbus detto asiatico, il Re Carlo Alberto ordinò che in ogni paese si costruisse un cimitero fuori dall'abitato. Il consiglio comunale d'allora si ssò un terreno in regione Braida; [...] venne costruito su disegno dell'architetto Gunzi Giovanni [...]”*<sup>76</sup>

---

<sup>73</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, Articolo su Bollettino Parrocchiale, novembre 1931; Volume allegati, scheda 30

<sup>74</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, visita Apostolica di Monsignor Peruzzi, 1584; Volume allegati, scheda 9

<sup>75</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, relazione di Garrone su immagine della Madonnina, 1930, Volume allegati; scheda 29

<sup>76</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, Articolo su Bollettino Parrocchiale, novembre 1931; Volume allegati, scheda 30



Da questo momento in poi cambia anche l'idea di cimitero, non si seppellisce più nei dintorni della chiesa, ma lontano dal nucleo urbano; inizia inoltre, con il XIX secolo, la cultura delle "norme" igienico-sanitarie. Queste ipotesi sono il risultato dei ritrovamenti archeologici del 1930 che hanno alimentato la curiosità di Don Davide Corino, il quale nell'articolo de "L'angelo della famiglia" descrive gli studi fatti sulle trasformazioni e delocalizzazioni del cimitero.

*È il 1932 quando "[...] pochi colpi bastarono per rompere le prime zolle intorno alla base della chiesetta: quasi subito, smosse i mattoni e le pietre di un muro provvisorio, si poté buttare lo sguardo nel sotterraneo. Già abbiamo alluso a quello che allora si vide. Il passato veniva incontro ai vivi col suo volto più genuino. I tre vani della chiesetta sotterranea erano pieni di morti, ivi seppelliti durante due secoli. Nella navatella centrale erano stati raccolti i bambini: feretri piccoli come le cassette nelle quali si coltivano le viole del pensiero e i piselli profumati dei terrazzi dei quarti piani. Un morticino giaceva nella sua culla. Strana giornata fu quella che vide tutti quei morti lasciare la loro tomba e raggiungere, nel cimitero, l'ossario costruito per essi. Il popolo di San Mauro proseguì il singolare funerale, che si volle fosse solenne. Pochissimi disertarono la dunata [...]"<sup>77</sup>.*

La cosa che colpisce leggendo l'articolo, oltre al forte sentimento che circonda la comunità, è l'analisi che don Davide Corino fa sugli affreschi dell'abside della cappella della Madonnina, confermando l'utilizzo della suddetta fino al XVI secolo e poi sotterrata, probabilmente con lo spostamento del cimitero, intorno alla metà del XVIII secolo.

*"[...] Ma l'abside centrale ha la volta affrescata: un piccolo stormo di angioli*

---

<sup>77</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, "L'Angelo della Famiglia", luglio 1932; Volume allegati, scheda 31 c

*raffiguranti da una testa munita d'ali. Per questi angioli, o, meglio, per questo modo di rappresentare gli angioli, si deve attribuire l'affresco a un'epoca non anteriore al Seicento. E si arriva così a ricostruire per un buon tratto la vita della chiesetta, che nel secolo XVII doveva essere ancora in attività e che più tardi cominciò ad ospitare i morti, realizzando completamente il destino che l'aveva fatta diventare sotterranea, dato che, in origine, essa tale non era, e per qualche frana precipitata dalla collina, chissà in quel tempo lo diventò[...]"<sup>78</sup>*

Alla luce di queste ipotesi, di approfondimenti e delle documentazione raccolta nel lavoro di tesi, si può dunque presentare il modello virtuale dell'Abbazia, modellato con programmi di render grafica, nel periodo più florido del complesso abbaziale, dal XI al XIII secolo, dove la cappella della Madonnina è utilizzata come luogo di culto nel cimitero dei fedeli e il complesso abbaziale rispetta le distribuzioni degli spazi di un classico sistema monasteriale dell'Italia settentrionale.



**FIGURA 37** IPOTESI PROSPETTO DEL FEUDO DI SANTA MARIA DI PULCHERADA –  
MODELLO VIRTUALE E RENDER ESEGUITI DALL'AUTORE

---

<sup>78</sup> Archivio Parrocchiale Abbazia Santa Maria di Pulcherada, l'Angelo della Famiglia, luglio 1932; Volume allegati, scheda 31 c



**FIGURA 38** VISTA A VOLO D'UCCELLO DELLA CAPPELLA DELLA MADONNINA  
MODELLO VIRTUALE E RENDER ESEGUITI DALL'AUTORE



**FIGURA 39** IMMAGINE COMPLESSIVA A VOLO D'UCCELLO DEL COMPLESSO ABBAZIALE, NEL RAPPORTO COL SITO ABBAZIALE.  
MODELLO VIRTUALE E RENDER ESEGUITI DALL'AUTORE



*« E Torino è Torino. Non è una città come un'altra. Oltre a essere la mia città, Torino è anche la mia casa. E come ogni casa contiene un ingresso, la stazione di Porta Nuova, una cucina, il mercato di Porta Palazzo, un bagno, il Po, e poi naturalmente il salotto di Piazza San Carlo, e quel terrazzo che è il Parco del Valentino, e il ripostiglio del Balon, e una quantità di altre cose e di altre storie. Aprire questo libro è un po' come entrare in casa nostra. Mia. Vostra»<sup>79</sup>*

Con questa citazione chiudo la mia tesi, e con essa un percorso in una città che per me è come una seconda casa, mi ha accolto, educato, fatto piangere e fatto sorridere.

Una ragazzina che a 19 lascia la sua terra del sud per andare in una città lontana, solo con un bagaglio pieno di sogni e quei genitori che lasciano una figlia alla vita che sarà ardua e spettacolare. Quella ragazzina oggi, alla conclusione di questo traguardo, ringrazia loro, quei genitori che per ogni "festa comandata" bramavano quel ritorno, ritorno che anche io bramavo.

Ringrazio le persone che sono state con me in questo percorso dal primo giorno, appena conosciute tra i banchi dell'università e quelli che sono con me oggi, per prendere questo pezzo di carta; ringrazio quelle persone che mi hanno aperto il cuore facendomi tornare bambina e quelli che a volte mi hanno reso troppo adulta.

Ringrazio la mia conterranea, amica, sorella, coinquilina con la quale ho condiviso gioie, dolori e una casa.

Ringrazio i miei amici con i quali ho condiviso tutto, viaggi, follie, BEST e feste di ogni tipo, amici che sei sicuro rimarranno sempre perché il legame che hai instaurato è più forte dei litigi.

Ringrazio il Politecnico, senza la quale non avrei potuto fare tutto questo, una scelta difficile, un percorso pieno di difficoltà, ma un percorso accademico-umano, che rifarei sempre.

Ringrazio infine, ma non per importanza, i professori che mi hanno accompagnata in questa parte conclusiva di questo percorso universitario, i quali mi hanno insegnato ancora una volta, ad essere più riflessiva e che non sempre alcune ricerche e/o studi storici hanno una vera e propria fine. Questo non significa che siano meno importanti di altri tasselli inseriti nel puzzle della storia.

Torino, 11-10-2018

---

<sup>79</sup> *"Torino è casa mia"*, di Giuseppe CULICCHIA, collana CONTROMANO, Editore LATERZA, Torino 2005



## BIBLIOGRAFIA

Jacopo **DURANDI**, “Notizie dell’antico Piemonte traspadano”, parte prima, Stamperia Saverio FONTANA, Torino (1803)

Goffredo **CASALIS**, “Storie del Piemonte”, Tipografia G. MARZORATI, Torino (1846)

Orazio **GERACI**, “*Storie di San Mauro*”, Edizione Vigo, San Mauro (1979)

**Maria Grazia CERRI, Daniela BIANCOLINI FEA, Liliana PITTARELLO (a cura di)**, “*Alfredo d’Andrade: Tutela e Restauro*”, Vallecchi Editore, Firenze (1981)

Eugenio **OLIVERO**, “*Architettura religiosa preromanica e romanica nell’Arcidiocesi di Torino*”, Rotocalco Dagnino 1940 – XIX, Torino, p.p. 27-31

Bruno **FATTORI**, “La chiesa di Santa Maria di Pulcherada in San Mauro Torinese”, AVIS, San Mauro Torinese (1991)

Manuela **MATTONE**, “Vittorio Mesturino Architetto e Restauratore”, Alinea Editrice, Torino (2005)

Gustavo **MOLA di NOMAGLIO**, “Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia. Materiali, spunti, spigolature bibliografiche per una storia con la cronologia feudale delle valli di Lanzo”, Torino (2006)

**Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli**, “*Quaderni Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 21*” Torino 2006

Maria Grazia **VINARDI** e Silvia **VALMAGGI** (a cura di), *“La conservazione delle architettura, L’archivio privato di Cesare Bertea”*, Strenna Utet 2009, Torino (2009)

Elena **CHIAPASCO**, Silvia **GARELLI** *“L’Abbazia di Pulcherada in San Mauro Torinese : rilievo e indagini della Cappella della Madonnina”*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. Luca De Bernardi ; correl. Filiberto Chiabrande, Monica Volinia; Torino (2010)

**Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli**; Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *“Bollettino studi e attività 2012/2013”*

Pier Paolo **PIERGENTILI**, *“Christi Nomine Invocato. La cancelleria della Nunziatura di Savoia e il suo Archivio (secc. XVI-XVIII)”*, Collectanea Archivi Vaticani-97, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano (2014)<sup>80</sup>

---

<sup>80</sup> Inventario – ACTA CAMERALIA – “737. Atti di missione in possesso del signor promotore fiscale patrimoniale generale della curia della nunziatura e generale Collettorie Apostolica di Torino [...] istante, contro Sebastiano Ambrosino d’Almese, giurisdizione dell’Abbatia di S. Giusto di Susa, inquisito e condannato. Intanto il molto illustre e molto reverendo signor Giuseppe Antonio Mina, priore della parrocchiale di San Moro, vicario foraneo abbatiale e delegato [...] Atti relativi all’esecuzione della sentenza emessa dal nunzio apostolico Alessandro Sforza contro Sebastiano Ambrosini, condannato al bando dei territori dell’Abbatia di San Giusto di Susa e alla confisca di tutti i beni per adulterio e incesto commesso con sua cugina Vittoria.” P.p. 594



## **SITOGRAFIA – come i libri in bibliografia**

Le carte dello Archivio Vescovile fino al 1310 -

<http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/279/index>.

Ultima consultazione: 05/09/2018

Storia della famiglia dei Bertinotti di Balangero, prima attestazione 17 giugno 1348

<http://movimentoidentitario.blogspot.com/2011/08/la-nobile-famiglia-dei-bertinotti-di.html>

Ultima consultazione: 25/11/2018

Istituto Geografico Militare Firenze

[https://www.igm.org/carte-antiche/digitale\\_300\\_dpi/carta-1515582163.48](https://www.igm.org/carte-antiche/digitale_300_dpi/carta-1515582163.48)

Ultima consultazione: 12/10/2018

## **Istituti Conservatori delle fonti consultate e loro abbreviazioni**

Archivio Parrocchiale Santa Maria di Pulcherada, San Mauro Torinese (TO)

Archivio di Stato di Torino (ASTo), sezione Corte, Torino

Archivio di Stato di Torino (ASTo), sezione Riunite, Torino

Archivio Comunale di San Mauro Torinese, San Mauro Torinese (TO)

Biblioteca Archivio Vescovile di Torino, Torino

Soprintendenza Archeologica del Piemonte, (SABAP-TO), Torino

Biblioteca Civica Centrale di Torino, Torino

